

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 35 — 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 2 Ottobre

I contadini d'Italia s'impossessano della terra!

DALLA SICILIA ALLE ALPI!

I contadini di Sicilia, in numero di 150 mila, sono insorti ed hanno invaso le tenute dei signorotti impossessandosi delle terre; i contadini della Campania, specialmente nella provincia di Caserta, hanno dichiarato propria comune le vastissime e fertili tenute reali; le famiglie che non avevano ricovero, di Napoli, di Roma, Firenze, Milano, ecc. sono penetrate nei palazzi ducali e principeschi — che se ne servivano per i loro capricci — dichiarandoli propria comune; gli artisti teatrali vogliono il controllo dei teatri, i tipografi di Torino s'impossessano di un giornale borghese; i metallurgici della Fiat e di altre grandi fabbriche di Torino si rifiutano di evacuare; quelli di Genova, Alessandria, Verona, Brescia, ecc., non hanno partecipato neppure al referendum per il patto di Roma; i marinisti di Carrara han preso possesso delle lavorazioni marmifere e delle cave — eppure i cafonissimi fogli di New York, — che sono il disonore e l'onta degli Italiani d'America — asseriscono che tutto è ritornato normale e che le bandiere rosse sono state tolte dagli stabilimenti e gli estremisti hanno subito una grave sconfitta.

Il breve riassunto degli avvenimenti d'Italia elencato più sopra, o' la minima parte di ciò che si sta svolgendo ed è avvenuto questa settimana nella Penisola.

Per gli uomini di senno, non è necessario riempire il giornale, onde dimostrare che la lotta incessante e irrefrenabile contro il sistema capitalista, in Italia, procede con intensità fenomenale. Noi non sappiamo in che modo le interpretano le umiliazioni, i signori del "Progresso" e del "Polpettino della Serva", ma se essi volessero dire la verità, una volta tanto, dovrebbero ammettere che il governo italiano come ente di altissima autorità è stato violato e spinto a trattare ed a fare delle concessioni, non poco severe, alla classe lavoratrice. Quando un governo non può imporsi neppure ai suoi dipendenti, che non può punire neppure i ferrovieri che rifiutano di trasportare le truppe; quando insomma si lascia spogliare completamente della sua potenza, del suo orgoglio, dite, dite pure che tutto è ritornato normale.

In quanto poi al famoso referendum dei metallurgici, diciamo che alle votazioni non vi presero parte neppure la metà degli operai e malgrado ciò sopra 173 mila votanti, (secondo le figure pubblicate sulla stessa stampa cafonesca) vi sono stati 45 mila voti contrari al patto di Roma. Se tutti i 500 mila metallurgici avessero preso parte alla votazione, la maggioranza sarebbe stata per l'annullamento del patto di

Roma e per il mantenimento del controllo operaio sulle fabbriche. Ma in realtà, anche senza partecipare alla votazione, la stragrande maggioranza degli stabilimenti metallurgici è ancora sotto il controllo operaio.

Perché dunque esaltare tanto la fine della lotta? Noi ammettiamo che il concordato di Roma, che è un vero atto di tradimento commesso dai leaders della Confederazione, portava un certo scompiglio fra i lavoratori, ma questa è una faccenda che non può far gioire la cafoneria... giornalistica, giacché l'azione dei riformisti ha giovato per dar maggior forza agli estremisti che riusciranno, fra non molto, ad avere il controllo della situazione proletaria italiana. Certo, tutta la zavorra d'alto bordo, tutte le camarille camorristiche, oggi, s'aggrappano attorno a Filippo Turati, che malgrado sia ritornata la calma lo considerano il prossimo presidente della Repubblica Italiana. Intanto incominciano a metter avanti il loro candidato, — il Kerensky d'Italia, — ma se la borghesia italiana si sentisse forte, capace di resistere agli attuali e prossimi urti con la classe lavoratrice, siamo certi che non parlerebbe così frequentemente di Repubblica e di prossimi presidenti. Il giornalismo cafonesco e capitalista, non si azzardano a parlare di un candidato presidenziale prettamente della loro casta, ma essi si accodano a Turati, senza pensare che il periodo presidenziale kerenskiano in Italia, durerebbe molto meno che in Russia.

Pero, chissà se anche queste sommosse odierne non siano l'indice della fase kerenskiana? L'insurrezione dei contadini della Sicilia e della Campania, è molto sintomatica ed è piena di speranze. Per chi conosce l'animo e lo spirito del proletariato siciliano, sa che esso, quando inizia una battaglia sotto l'ispirazione di un'idea, la conduce a termine a costo di qualunque sacrificio. Gli stessi contadini casertani, temprati fra le agoscie e le miserie più atroci, sapranno difendere le loro terre ed il proletariato industriale costruirà gli aratri per offrirli alla nobile opera di coltivazione e di fecondazione.

Si, compagni d'America; il patto di Roma non avrà fortificato le basi della monarchia e del capitalismo italiano, giacché la lotta procede ancora con tenacia e fervore, non solo fra i metallurgici ma fra tutte le classi proletarie d'Italia. La purezza dei lavoratori e gli scopi della lotta non sono stati infaccati e domani forse più presto di quanto noi crediamo, il proletariato d'Italia s'alarca sull'altare della gloria e del trionfo circondato dai fiammanti vessilli della Repubblica Italiana dei Sovieti.

serrata, che se non fosse stato per l'immediato intervento del Sindacato Nazionale dei Metallurgici, adocente all'Unione Sindacale Italiana, che ordina la presa di possesso di tutti gli stabilimenti la lotta non sarebbe stata iniziata e le conseguenze della serrata padronale avrebbero trascinato nella miseria più atroce tutta la classe operaia metallurgica e forse le stesse organizzazioni avrebbero subito un grave scacco ed anche la completa disintegrazione.

Il Sindacato Nazionale Metallurgico, che controlla dei centri importantissimi, come Sestri Ponente, Piombino, Terni e non forti sezioni a Milano, Torino, ecc. non aveva sovrana fiducia nei risultati delle trattative, perciò continuava la sua propaganda in seno alle masse consigliando ad impossessarsi delle fabbriche. Se le trattative si fossero risolte in modo insoddisfacente per loro e di non basarsi più sull'efficienza dell'azionismo nelle fabbriche, per il fatto che i padroni avrebbero chiuso i battenti di esse e siccome le condizioni industriali, dopo la guerra, non sono ancora ritornate allo stadio normale, i padroni avrebbero potuto resistere per un periodo di tempo indefinito.

IL LAVORO DI PREPARAZIONE DELL'U. S. I.

Il S. N. M. dell'Unione Sindacale Italiana, di cui vi fanno parte 60 mila metallurgici organizzati in un convegno nazionale, che ebbe luogo a Spezia il 17 Agosto, ove vi parteciparono un centinaio di rappresentanti che discussero sopra i metodi più efficaci da adottarsi di fronte ad un rifiuto padronale.

I congressisti dopo aver discusso ampiamente la questione approvarono la condotta sostenuta dal comitato di agitazione votando il seguente deliberato:

"Il convegno esamina la situazione determinata nel campo metallurgico in seguito al rifiuto della Federazione industriale di trattare con le organizzazioni proletarie sulla base di migliori economiche e morali e ritenuta inevitabile la lotta contro il padronato per sostenere le richieste avanzate dagli operai metallurgici d'Italia; considerato che lo sciopero passivo non è attuabile nelle contingenze attuali di fronte all'atteggiamento degli industriali che hanno l'interesse di esaurire l'energia proletaria, che l'azionismo incontra notevoli difficoltà pratiche; considerato che per fronteggiare energicamente e con prontezza la resistenza padronale si debba ricorrere ad ogni mezzo e soprattutto alla simultanea e generale invasione delle fabbriche da parte degli operai d'ambo le organizzazioni nazionali; ritenuta perciò utile l'unità di azione del proletariato metallurgico al di sopra delle divisioni sindacali; deliberando di dare mandato al Comitato di agitazione di uniformare la propria linea di condotta ai criteri su esposti non rinunciando a conferma dei deliberati precedenti ad eventuali intese con la F. I. O. M.; dichiara che se tale intesa dovesse fallire impugna tuttora le proprie organizzazioni a seguire quella forma di azione di classe che la F. I. O. M. intendesse attuare, riservandosi però di sostenere fra le masse metallurgiche la adozione di quei mezzi di lotta che il convegno stesso ritiene più idonei per combattere validamente la tracotanza padronale".

Questa deliberazione fu la scintilla che penetrò fulmineamente nell'animo di tutti gli operai metallurgici, e se anche i leaders della F. I. O. M. si fossero opposti la parola dell'Unione Sindacale Italiana bastava ugualmente per mettere in moto tutte le energie e le forze ideali del glorioso proletariato italiano.

Fu dunque l'Unione Sindacale Italiana supportata dal foglio di battaglia che di righe il vecchio superstito della Ia. Internazionale, Errico Malatesta, che spinse i leaders della Confederazione ad assecondare l'azione della massa.

Certo, noi non ignoriamo il fatto che le organizzazioni social riformiste della Confederazione costituiscono una forza, ma esse non hanno quel valore e quell'importanza delle unioni sindacali, per il fatto che i loro metodi di lotta sono in antitesi a quelli sindacalisti poiché, volentieri di più i delinquenti e la volontà dei comitati direttivi che la volontà diretta della massa.

Lo sciopero metallurgico, se non avesse avuto l'ostacolazione palese dei dirigenti

della Confederazione avrebbe oltrepassato i limiti di un movimento di carattere economico. Ma i leaders confederali, sono gelosi; essi temono di perdere il controllo delle masse e soprattutto — di venir meno agli impegni collaborazionisti assunti col governo. Buozzi, che è il leader dei metallurgici aderenti alla F. I. O. M. e lo stesso individuo che tradì i metallurgici di Torino nel 1912, quando stipulò un concordato con gli industriali senza un mandato diretto della massa. Anche allora i metallurgici si ribellarono e resistettero per ben 90 giorni ancora fuori delle fabbriche, scrivendo una delle più belle ed eroiche pagine per la storia della lotta di classe.

La reazione capitalista ed i tradimenti del riformismo, le calunnie dello stesso Avanti! di quell'epoca, troncarono il movimento, ma il seme gettato dai sindacalisti ha dato i suoi frutti, giacché nella Torino gloriosa, gli operai si rifiutano di evacuare le fabbriche e la stragrande maggioranza ha respinto il concordato di Roma.

Intanto, non si consolino troppo i signori social-riformisti col dire che la vittoria dei metallurgici è una vittoria socialista. No, signori fautori della collaborazione di classe! La lotta dei metallurgici è stata essenzialmente una lotta battuta sul terreno economico extra-parlamentare e se voi la chiamate vittoria, questa sarebbe vittoria delle forze organizzate del lavoro e non vittoria di partito o di enti politici. Gli uomini che militano nel vostro partito, (non diciamo tutti) hanno ostacolato e tradito il movimento, prostrandolo ai piedi di Giolitti che gioca machiavellamente per disarmare il proletariato e ritardare l'avvento del vero socialismo.

Se le varie catterate dei collaborazionisti, non fossero state operate gettando ovunque acqua e sconsigliando di espandere il movimento, oggi era giunto il giorno di umiliare la classe dominante italiana e stabilire la Repubblica Proletaria dei Sovieti. Ma i deputati social-riformisti ed i leaders della Confederazione preferiscono perpetuare o rafforzare il dominio e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Pur tutta via, noi non disperiamo, la situazione non è troppo rosea per il capitalismo e come l'indecenza l'autorità di sua maestà: lo stato, così pure è in ribasso il socialismo collaborazionista.

(Continua nei prossimi numeri)

ANATOLE FRANCE AI LAVORATORI FRANCESI

Anatole France, dopo l'atteggiamento del Governo che ha riconosciuto il bandito Wrangel contro la Russia dei Sovieti, ha lanciato al proletariato francese il seguente appello, che è stato pubblicato dalla "Umanité".

"Ricordando quale sia stata la sorte della Francia durante la guerra e vedendo in quali condizioni essa si trovi oggi, si è colpiti di stupore.

Che cosa è avvenuto dei nostri alleati? Quali sono le nostre amicizie? Non ne resta nessuna. Noi le abbiamo tutte abbandonate dalla nostra superbia per il nostro spirito orgoglioso, e per un certo ardore bellico che ci sorprende di vedere continuare una così lunga e crudele guerra.

Fu da principio l'America che provò i nostri sarcasmi quando essa ci porse una dottrina contraria alla nostra, e di cui non rimase traccia dei molti trattati di pace.

Poi noi abbiamo trattato aspramente la nostra sorella latina.

Poi noi ci siamo alienati i nuovi Stati dell'Oriente.

Di più, angariati dai grandi imbarazzi finanziari e dalle difficoltà che si verificano per la applicazione di un trattato di pace malfatto ci mettiamo con l'Inghilterra nel più gran disaccordo; che la opinione pubblica abbia mai constatato.

Io non giudico la condotta dei nostri alleati. Io constato soltanto che la politica dei capitalisti, militaristi e dei diplomatici che dirigono i nostri affari non fu né fortunata né felice.

La nostra situazione era difficile. Io riconosco di Wrangel, Pharaon e

CONGRESSO NAZIONALE DEI MEMBRI ITALIANI DELL'I. W. W. ED ELEMENTI AFFINI

La C. E. della F. S. I., nella sua riunione del 20 c. m., dopo di avere constatato la necessità impellente di un Congresso Nazionale delle nostre forze di fronte agli avvenimenti che giornalmente vanno creandoci nuovi problemi, delibera di indire tale Congresso e ne fissa le norme seguenti, soggette alla revisione attraverso l'espressione diretta della volontà dei suoi aderenti:

DATA E LOCALITÀ: Sabato e Domenica, 27 e 28 Novembre, 1920 nella sala dell'I. W. W. al No. 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

QUOTA DI ADESIONE: (che servirà per pagare i viaggi dei delegati) In ragione di 75 soldi per ogni membro che figura nelle votazioni. Questa quota è pagabile solamente dai gruppi dell'I. W. W.

PARTECIPAZIONE: Al congresso sono espressamente invitati i delegati dei seguenti gruppi, ed alle condizioni indicate:

- 1o. Le leghe della F. S. I., con diritto ad un voto per ogni membro in ordine coi pagamenti (la morosità non deve oltrepassare due mesi).
- 2o. I "branches", o frazioni di "branches", italiani dell'I. W. W., con diritto ad un voto per ogni membro in ordine coi pagamenti fino al totale di 50 voti.
- 3o. Gruppi politici di tendenze affini a quelle dell'I. W. W., con diritto alla parola, ma non al voto. Questi enti non verseranno quote di adesioni e pagheranno le spese dei loro delegati direttamente.
- 4o. Frazioni dissidenti entro le altre organizzazioni sindacali, e simpatizzanti con l'I. W. W. Condizioni di partecipazione come sopra.

RELAZIONI E RELATORI:

- I. Relazione morale e finanziaria del giornale e dell'organizzazione, A. PRESI
- II. Organizzazione interna, G. CANNATA
- III. Movimento di difesa, G. BALDAZZI
- IV. I lavoratori italiani d'America di fronte agli avvenimenti in Italia, G. MAZZARELLA
- V. Organizzazioni distrettuali, B. SPADA
- VI. L'I. W. W. e la Terza Internazionale, M. DE CIAMPIS
- VII. Azione nostra nel campo sindacale, A. BRAIDA e G. MANGANO

I vari gruppi invitati al congresso sono pregati di farci pervenire sollecitamente le loro adesioni con le informazioni necessarie: (numero dei soci, nomi dei delegati, e l'approvazione o meno delle norme del Congresso.)

I relatori sono anche pregati di inviarsi subito l'accettazione del compito, prima, e le relazioni dopo, e più presto che sia possibile.

Indirizzare tutto alla:
COMMISSIONE ESECUTIVA DELLA F. S. I.
1001 W. Madison, St., Chicago, Ill.

ribite. Ecco finalmente soli. Poiché che cosa esiste, dopo questo colpo di Stato diplomatico, della intesa franco-inglese? Noi siamo soli. Francesco Crispi non aveva levato il pericolo nelle sue corrispondenze da Londra all'Humanité, fino da qualche settimana. Il male che egli indicava si è oggi verificato.

In quali nuovi pericoli, in quali disastri incogniti ci va trascinando la strada che aveva intrapresa un Parlamento retrogrado? Siamo forse alla vigilia di una guerra colà Russia dei Sovieti? Quello che ci preoccupa maggiormente è che in Francia la pace non è difesa, come in Inghilterra da un proletariato che sa farsi intendere nei Consigli dell'Impero.

Da noi il partito del lavoro non esercita alcuna azione sul potere. E noi intanto non possiamo che contare sul proletariato per assicurare la pace minacciata, la pace che combattono i capitalisti e militaristi e che tradiscono i nostri borghesi ignoranti e villi. Io ho letto con interesse l'appello della C. E. del I. W. W. che sembra deciso a mobilitare l'Internazionale sindacale.

Pensando alle deliberazioni prese dai ministri francesi, inglesi e tedeschi a Ginevra, ricordando l'atteggiamento deciso dei lavoratori inglesi e la ragione di speranza, e lo spirito, con fiducia che l'unione di tutti i lavoratori farà la pace del mondo.

Il proletariato tiene in questo momento la salvezza della Francia, dell'Europa, la salvezza di tutto il mondo.

L'appello dei Sovieti ai lavoratori francesi indica l'imminenza del pericolo. La situazione è terribile. E' con profonda commozione e con la voce indebolita dall'età, ma vibrante di un grande zelo per il bene pubblico io grido: "Francesi, salvate la pace del mondo".

I LAVORATORI ITALIANI D'AMERICA E L'I. W. W.

PER ELUCIDARE LE NORME DEL CONGRESSO; PER DISCUTERE CON IL COMPAGNO E. ABATE

Siccome le varie attività del nostro movimento, che richiedono settimanalmente espressione sul nostro organo, rendono lo spazio de "Il Proletario" alquanto prezioso, mi accingo ad "uccidere tre uccelli con una pietra" cercando in questo breve scritto di terminare il mio articolo su "Gli Italiani nel Movimento Operato d'America", fare alcuni schiarimenti ed opinioni personali sul prossimo nostro Congresso, ed iniziare la discussione sulle proposte interessatissime che avanza il compagno E. Abate.

UN PO' DI STORIA

Il congresso di Boston della F. S. I. ha fatto come forma di organizzazione, fra i suoi membri la "Liga di Propaganda", ed ha deliberato il traslado de "Il Proletario" a Chicago. Attraverso gli ultimi anni di militarismo e di reazione, la F. S. I. come tutte le altre frazioni dell'I. W. W., ha mantenuto inalterato il filo delle sue attività, anche se la Affi-

colto della situazione hanno distrutto il normale e connesso funzionamento dei suoi organi direttivi.

Infatti parecchi avvenimenti importanti si sono gradualmente verificati in seno alla F. S. I. Il divorzio con gli elementi pseudo-intellettuali, che cinque anni fa aveva ancora forma condizionale divenne assoluto, quando questi, nei giorni difficili di guerra e reazione, improvvisarono una più comoda di emancipazione per la classe lavoratrice, via che passano fuori delle porte e non attraverso le prigioni ed i penitenziari.

Siccome gli organi direttivi della F. S. I. non sono mai riusciti a formulare e far eseguire un programma serio e continuo di lavoro nel campo sindacale, vari gruppi, notevolmente quelli di Brooklyn e di Detroit, hanno rinviato al loro cartello di "Liga di Propaganda" per un determinato periodo di tempo, in forma di Unioni di Recrutamento e Branches, iniziative onde partecipare al prossimo Congresso, e di coldesta gran

(Continua in...)

A PROPOSITO DELLA LOTTA DEI METALLURGICI ITALIANI

La stampa social democratica e riformista d'America s'è interessata sufficientemente del movimento dei metallurgici italiani descrivendola come meglio le tornava il conto ed ignorando, oppure accennando fuggacemente alle cause che spinsero i metallurgici a prendere delle serie misure fino all'impossessamento delle fabbriche. Ora, noi, per chiarire bene le cose esporremo qui brevemente ed imparzialmente i moventi massimi della grande lotta e soprattutto illustreremo quale furono le guide, sia pur spirituale, che condussero il proletariato ad agire energicamente contro la prepotenza padronale.

Anzitutto diciamo subito che in questo breve riassunto non intendiamo affatto descrivere dettagliatamente le fasi della lotta, ciò lo faremo in altri articoli che appariranno nei prossimi numeri.

LE ORIGINI DELLA LOTTA

I metallurgici italiani erano in situazione da vari mesi, anzi ad onore e gloria di essi affermiamo che è la sola cate-

goria proletaria italiana che ha sempre combattuto con ardore in tutte le epoche contro a prepotenza padronale. La battaglia recente, fu iniziata dopo quasi due mesi di trattative diplomatiche fra la Federazione Italiana Operai Metallurgici della Confederazione Generale del Lavoro ed i rappresentanti della Federazione Industriale padronale.

Le trattative si risolsero in completo fallimento, giacché i padroni, dopo tante chiacchiere e piagnistei, dissero di non potere assolutamente aumentare i salari previa la rovina delle loro industrie.

La F. I. O. M., ossia i dirigenti di essa, non ebbero il coraggio di esortare allo sciopero e tanto meno la presa di possesso delle industrie per costringere i padroni a vedere. La F. I. O. M. si limitò semplicemente a consigliare l'ostrosuzione nella fabbriche, cioè ad esortare gli operai a produrre di meno. I padroni, vista le esitazioni dei dirigenti del movimento operaio pensarono di dichiarare la

Questa deliberazione fu la scintilla che penetrò fulmineamente nell'animo di tutti gli operai metallurgici, e se anche i leaders della F. I. O. M. si fossero opposti la parola dell'Unione Sindacale Italiana bastava ugualmente per mettere in moto tutte le energie e le forze ideali del glorioso proletariato italiano.

Fu dunque l'Unione Sindacale Italiana supportata dal foglio di battaglia che di righe il vecchio superstito della Ia. Internazionale, Errico Malatesta, che spinse i leaders della Confederazione ad assecondare l'azione della massa.

Certo, noi non ignoriamo il fatto che le organizzazioni social riformiste della Confederazione costituiscono una forza, ma esse non hanno quel valore e quell'importanza delle unioni sindacali, per il fatto che i loro metodi di lotta sono in antitesi a quelli sindacalisti poiché, volentieri di più i delinquenti e la volontà dei comitati direttivi che la volontà diretta della massa.

Lo sciopero metallurgico, se non avesse avuto l'ostacolazione palese dei dirigenti

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale Organismo Ufficiale della F. S. I.

Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre \$1.00 - 5 soldi per copia

I LAVORATORI ITALIANI E L'I. W. W.

(Continuazione dalla 1a. Pag.) zione. E' da notarsi che questi gruppi sono oggi i piu' forti fra l'elemento no-

Non e' poi da trascurarsi un'altro fenomeno. Un numero considerevole di italia-

Tutti questi avvenimenti nel nostro campo, assieme a tutto cio' che e' accaduto negli altri campi operai rivoluzionari, rende non solo necessario, ma inevitabile che questo prossimo Congresso sia qualche cosa di piu' di un semplice Congresso della F. S. I.

SULLE NORME DEL CONGRESSO

Credo che la C. E. della F. S. I. si trovi in coincidenza con il pensiero del compagno E. Abate quando essa chiama a Congresso i seguenti elementi del movimento italiano in America:

1. Le Leghe della F. S. I.

2. I gruppi di italiani aderenti direttamente alle Unioni Industriali dell'I. W. W.

3. Gruppi comunisti, anarco-sindacalisti, comunisti, anarchici, o quanti accettano la lotta di classe e l'Unionismo Industriale Rivoluzionario come metodo di lotta.

4. Minoranze dissidenti entro le unioni di mestiere, che simpatizzano con l'I. W. W.

La C. E. ha pero' voluto tenersi entro i limiti delle sue mansioni, accordando alle due ultime categorie solamente una rappresentanza condizionata, con voce ma senza voto. Ha creduto giusto anche di limitare il massimo di voti per qualsiasi "branch" industriale dell'I. W. W. per fare si che qualche "branch" numeroso per causa del suo controllo industriale abbia ad esercitare una influenza preponderante sul congresso. La Russia bene insegna che molti problemi nel campo rivoluzionario hanno una soluzione anti-democratica!

Lo scopo di questo Congresso, secondo il concetto della C. E. sarebbe quello di raggiungere la coalizione formale sul comune terreno dell'adesione all'I. W. W., di tutte queste forze che non hanno ragione di rimanere organizzate separatamente poiche' gia' hanno "Il Proletario" come organo di espressione e di coesione.

E venga ora al compagno Abate.

SULLA PROPOSTA F. R. I.

E' difetto di molti progetti e progettazioni che invece di fare erigere le loro strutture sulle basi granitiche di elementi gia' esistenti e radicati, tutto si evolve e si costruisce nel campo delle astrazioni e delle improprietazioni. Il mio sistema e' alquanto differente; e' pragmatico e quindi pratico; parte dalla realta', e sulle colonne di essa cerca di sviluppare una realta' piu' grande attraverso dei passi logici e naturali.

Ora il compagno Abate deve convenire

che la realta' nel campo di cui parliamo, la realta' cosi' tenace e persistente che attraverso una carriera di 24 anni ha resistito lo ostilita' e le mene disgregatrici di innumerevoli nemici, e' quel nucleo di membri della F. S. I. e dell'I. W. W. che fa capo ad "Il Proletario".

Pensare che questi elementi, che dovrebbero essere la spina dorsale della proposta Federazione nuttassero le loro relazioni con l'I. W. W. in senso di allontanamento e' addirittura utopistico. Certo il compagno Abate ci permetterebbe di continuare la nostra adesione all'I. W. W. come individui; ma ecco la maledetta realta' di nuovo: molti di noi saremmo nel caso di dover aderire a tre organizzazioni - la F. R. I., l'I. W. W. e la unione di mestiere per ragioni di lavoro. Il tempo e' infinito, si dice, ma quello che hanno disponibile i nostri militanti non e' comodamente divisibile in tre!

L'idea piu' realistica che avanzo io, per una, e' quella che tutti i lavoratori italiani d'America che seriamente vogliono operare per la rivoluzione, tanto in Italia quanto in America, si iscrivano alle Unioni Industriali dell'I. W. W. ed esercitino il loro controllo su "Il Proletario" ed affrontino le situazioni che li interessano nella loro qualita' di lavoratori italiani attraverso una certa autonomia che gli toccherebbe per la differenza di lingua. Da questo ho potuto osservare io direttamente sugli elementi direttivi dell'I. W. W. ho dovuto constatare che questi hanno un grande rispetto per gli italiani, confessano di non comprenderli e sono disposti ad ricordargli quasi la completa autonomia nel loro campo di azione pratica.

Certo la rivoluzione italiana non potrebbe essere meglio rappresentata e difesa che dalle file gloriose dell'I. W. W., che in America e' l'unica esponente genuina del programma che il proletariato europeo attua giornalmente.

Il compito che il compagno Abate ha fissato per la F. R. I. e' ugualmente attuale dall'ente da me prospettato; in parte e' gia' in via di attuazione. Si tratta semplicemente di dare al nostro organismo piu' forza, piu' risorse, piu' vigore con la partecipazione consapevole, attiva ed entusiasta di altri e nuovi elementi. Persino i progettati giornali locali nell'East del compagno Abate coincidono con l'idea avanzata qui ultimamente di un'edizione Newyorkese de "Il Proletario". L'essenziale e' che si costituisca questo organismo forte e coordinato; che tutti i progetti da attuarsi formino parte di un vasto programma bene connesso e ponderato, poiche' cadere in certo autonomismo localista sarebbe uguale ad una disintegrazione dannosissima.

La fusione degli elementi che la F. S. I. chiama a Congresso e' la grande speranza per la ripulitura di "servita", di onesta e di competenza dei lavoratori italiani d'America. Solamente cosi' possiamo contro-bilanciare il fenomeno ignobile del Ponzismo sovversivo-utopistico di New York. Secondo me questa fusione e' impossibile fuori del terreno tracciato piu' sopra. Mi auguro che essa avvenga, su queste basi, e con il consenso entusiastico ed unanime degli elementi interessati. Ad altri la parola G. C.

SCHIARIMENTI DEL COMPAGNO NIGRA

Pittsburg, Pa., 12 Sett. 1920 "Mi capitano sotto mano varie circolari messe in giro dal Comitato Italiano pro Vittime Politiche di New York. In dette circolari e' pubblicata una lettera che io scrissi personalmente a Baldaazi. Detta lettera fu pure pubblicata sul "Martello" facendone seguire dei commenti interessati ed incerti, allo scopo di creare l'odio fra operai e operai e per fare l'interesse a quei interessi personali di coloro che hanno scritto e pubblicato simile libello.

Ora, io intendo dichiarare quanto segue, tanto per mettere le cose a posto: Che non era nella mia intenzione, quando scrissi detta lettera, di offendere gli anarchici coscienti e sinceri, che con me furono solidali sempre in tutte le buone iniziative di propaganda e di difesa dei prigionieri politici, e colla frase estremista non intendendo insinuare l'anarchia, che mai ho insultato nel collo scritto, ne' colla parola.

Detta lettera, essendo da me scritta a Baldaazi per informarlo di una situazione davvero critica, non e' seguita da un'appendice, e Baldaazi mi avrebbe risposto, a chi intendeva alludere; ma il secondo detto lettera resa pubblica e' diventato in modo da "insultare" quell'ave perche' nell'atto di dire, e'

necessario correggere gli errori, affinché gli interessati possano formarsi una concezione esatta.

Detta lettera fu scritta in un momento di esasperazione mentale, causata dal fatto che un gruppo di avversari tentavano di prendere il controllo della Lega Italiana di Difesa Operaia, allo scopo di non aiutare piu' la difesa degli I. W. W., mentre scrivevo mi sembrava di avere davanti agli occhi l'immagine dei compagni che lasciavano dietro le sbarre a spuntare i polmoni sul scioldo di Leavenworth, ed a marciare lentamente nelle celle oscure ed umide della segregazione perpetua. Però, le insinuazioni fatte risalire a carattere nero sul "Martello" non erano dirette agli anarchici e quelli del campo avversario erano certi anarchici di New York, che pur chiamandosi tali, non disdegnano di poppare alle grasse mammelle dell'ampalgamato.

La frase nemici non era diretta in linea generale agli anarchici in buona fede, che in tutte le epoche di reazione furono sempre con noi solidali; ma bensì diretta a quelli che sotto il nome sacro dell'anarchia hanno sempre boicottato ogni nostra iniziativa. Specialmente qualcheuno degli anarchici di New York che si sono sempre mantenuti estranei al nostro movimento.

La frase: quattro gatti, benché suoni offensiva e appaia un'esagerazione, non era stata scritta coll'intenzione di offendere alcuno come ha voluto far apparire colui che compose l'articolo, nascondendosi dietro il nome di Cannon e Crivello, facendo passare che detta frase intendeva dire Blia, Mariani, Vanzetti e Sacco.

Coloro che sono al corrente del movimento operaio in America, avrebbero esaminato la data in cui fu scritta detta lettera (17 Maggio 1920) e poi si sarebbero chiesti come era mai possibile che io potessi alludere a Vanzetti e Sacco se queste due vittime della reazione capitalistica non erano ancora stati arrestati e condannati; ma avrebbero invece arguito che detta frase, benché fuori luogo, era nella mia intenzione di non offendere gli anarchici; ma semplicemente di ricordarli loro che gli I. W. W. e Sindacalisti sono in numero maggiore in galera.

Coloro che mi conoscono personalmente possono essere testimoni della mia condotta nel movimento operaio d'America e della mia onesta e scrupolosa nell'adempimento alle mansioni che mi furono affidate dai vari comitati di Difesa in vari tempi ed epoche differenti. E sul mio conto possono indagare chiunque e ne avranno piacere. Io non temo la denuncia. Possono scrivere liberamente sulle colonne del "Proletario" tutti coloro: compagni amici od avversari, in connessione alla mia attività nel movimento operaio d'America od alla mia correttezza politica ed economica.

Se qualche volta ho esagerato nello scrivere ed ho offeso qualcuno non lo feci per cattiveria e non era nelle mie intenzioni di farlo.

Saluti ed auguri a tutti i buoni, di tutti i partiti politici ed a quei rivoluzionari che con me lavorano sinceramente per la liberazione di tutte le vittime della reazione capitalistica e che mi furono di valido aiuto nel mio lavoro, coi loro consigli e colla loro spontanea solidarietà. PIETRO NIGRA

(N. de "Il Proletario") - Questa dichiarazione del compagno Nigra, ricevuta con ritardo per essere inserita nel numero u. s. crediamo che giovera a dissipare gli equivoci ed i malintesi che ha causato la sua famosa lettera, che a chiunque fosse capitata nelle mani (a meno che non fosse un'affarista e provocatore) non l'avrebbe pubblicata. La Commissione Esecutiva ed il Comitato Generale Italiano di Difesa, espresso la loro solidarietà col compagno Nigra, in una dichiarazione pubblicata nel numero u. s. in oltre manifestazione del proprio rammarico per il fatto che vi siano ancora degli operai e specialmente dei minatori, che continuano a credere a tutt'oggi la parola dell'individuo che ospito' nella sua rivistucola la suddetta lettera il di cui scopo fu quello di provocare ed incitare alla violenza e dividere sempre piu' le già spaurite forze del movimento operaio italiano d'America.

I fenomeni che si riscontrano nel campo "sovversivo intellettuale" di New York fanno rabbrivire. Il proprietario della rivistucola, che viaggia attraverso la posta col consenso dell'autocrate Burleson, non ha tralasciato nessun mezzo per colpire il nostro movimento, attaccando "Il Proletario" e funzionando da nasso collaudatore, con accuse a destra ed a sinistra. Diciamo francamente che se i nostri gruppi e gli operai che ci sostengono non avessero avuto nessun senso di responsabilità, nessun colore politico, a quest'ora la reazione avrebbe vinto su tutta la linea e le nostre sezioni sarebbero naufragate in un caos morale, proprio ove navigano gli elementi del sovversivismo barsoctiano di New York.

Noi abbiamo quasi sempre taciuto, anche di fronte ad attacchi villissimi ed infami, giacché abbiamo il senso della responsabilità e comprendiamo la gravità dell'ora che voige. Ma le battute barsoctiane di New York, non tacquero e quando non obbero il fegato di attaccarci all'aperto lo fecero in privato, soddisfattamente. Ma tutte le armi gli hanno fatto cilecca, e cio' lo dimostrano le cifre e le adesioni che centuplicano quotidianamente attorno al nostro glorioso e vecchio "Proletario". Sono legioni di proletari, che accorrono in difesa della loro bandiera e questo plebiscito solenne dei compagni che sudano e soffrono come noi, che hanno le mani incallite come noi, ci sorressero e ci dissero di non curarci di esseri che fan gli eroi a buon mercato e si ubriacano alle spalle degli ingenui. Si ebbe il coraggio di attaccare anche il compagno Mangano per disgregare il forte gruppo di Brooklyn, ma anche in quel gesto le armi si spuntarono.

Oggi fu la volta del compagno Nigra, benché nei suoi vari anni di militanza nell'I. W. W., si sia dimostrato degno della solidarietà dei compagni e che anche nelle ore funeste che attraversò l'I. W. W. non disertò mai dalle sue file, mentre colui che lo ha attaccato, prima la tradì nel Minnesota e poi, la rinnegò a Chicago; disertando i compagni che erano caduti nelle grinfie della giustizia.

No, amici anarchici di Gallatin; voi avete compiuto un'atto tutt'altro che anarchico: coll'assassinare una vittima della reazione capitalistica quale l'Nigra. Vi lasciate trasportare dall'ira e dall'ipofrenia, che molto meglio avrebbe fatto scriverla contro i vostri e nostri sfruttatori. L'anarchismo non ne ha guadagnato nulla dal vostro atto e nulla ne guadagnerebbero se voi continuaste a persistere nel odio contro Nigra e contro i militi sindacalisti che al trionfo della rivoluzione dettero e danno tutto cio' che essi posseggono come rinunziarono e rinunziano alla liberta' per l'avvento di essa.

Badate, che chi scrive queste linee, non ha rancori verso gli anarchici e tanto meno, antipatie per l'anarchismo, ma vorrebbe assistere a quel giorno tanto sospirato, quando le varie tendenze che scuotono la mente ed il pensiero dei lavoratori potessero fondersi e combattere uniti in la grande battaglia per il vostro ed il nostro domani. L'anarchismo, e' un ideale che nobilita ed ingentilisce il cuore degli uomini e voi non avete usato secondo la dottrina di questo ideale, ma agiste come agiscono i nostri nemici, dimostrando che nulla di umano e di generoso e' penetrato nel vostro cervello. Ebbene, se l'istinto selvaggio e brutale vinse, sopra di voi, ancora una volta, fate si' che questo non si ripeta appagando il desiderio della stessa vittima della vostra violenza.

Non siate dunque, piu' dei fanatici, non seguite gli individui che per loschissimi scopi vi esortano a seguire sempre e ciecamente i così detti condottieri ma studiate e meditate da voi sopra l'ideale che dite di professare e se non avrete il pensiero già ammalato e deviato, voi ritornerete sulla via del buon senso e della ragione. (Riflettete compagni)

Per i segregati della guerra di classe

COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W.

Nella sua seduta del 20 c. m., il C. G. I. di D. ha deliberato quanto segue:

1o. Di inviare a "Guerra di Classe" in Italia, assieme ai \$35.00 destinati dal compagno A. Pais di Panama, Ill., per la difesa dei prigionieri politici d'Italia, altri soldi sino all'ammontare di lire 2300 (\$101.90)

2o. Di inviare al costituente Comitato di Difesa per i compagni di Paterson, N. J. la somma di \$200.00.

Il Comitato constata con piacere l'intervento vivo e continuo dei lavoratori italiani per la sorte delle vittime della guerra di classe e si augura che essi continueranno ad operare e vigilare con entusiasmo e fede come per il passato.

IL C. G. I. DI D. DELL'I. W. W.

PRIMO CONGRESSO OPERAIO DI DIFESA DELLE VITTIME DELLA REAZIONE

31 Ottobre, 1 e 2 Novembre 1920 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Operai della costa dell'Atlantico!

La reazione capitalistica in questi ultimi anni ha fatto rinchiodare nelle bastiglie borghesi i nostri migliori compagni. In tutte le prigioni degli Stati Uniti giacciono dei compagni condannati a soffrire la reclusione innocente, per l'attività da loro spiegata in seno al movimento operaio rivoluzionario ed industriale. La borghesia americana non ha voluto riconoscere la loro innocenza. Ad essa e' bastato il sapere che i nostri compagni erano dei rivoluzionari, tendenti con la loro parola e con la loro opera ad organizzare le masse per la futura società del lavoro. Operai!

Le avanguardie rosse del proletariato italiano organizzato di questo paese si sono proposte il compito della liberazione completa di tutti i compagni carcerati; mediante una forte e colossale agitazione in loro favore. A tale scopo noi abbiamo chiamato il Primo Congresso di Difesa Operaia per le vittime della reazione capitalistica.

Compagni lavoratori!

Mandatelo immediatamente la vostra adesione, e date la vostra collaborazione e solidarietà per la riuscita di questo primo tentativo su vasta scala di un movimento per la rivendicazione dei prigionieri politici ed industriali. Che tutti gli elementi buoni e fattivi che hanno a cuore la causa dei nostri compagni in prigione rispondano in massa. Da questo Congresso si vedra' l'interessamento che c'e' fra gli italiani per le vittime della borghesia capitalistica.

Avanti e all'opera!

Lega Italiana di Difesa Operaia. G. Baldaazi M. De Ciampis

ORDINE DEL GIORNO DEL CONGRESSO

- 1. Relazione morale finanziaria (Relatore: Baldaazi De Ciampis, Marrano)
2. Fronte unico di difesa e funzionamento della Lega (Relatore: S. Piesco)
3. Movimento di Difesa in Italia (Relatore: G. Cannata)
4. La Lega e i suoi rapporti col Comitato di Chicago (Relatore: Cannata e Mangano)
5. Agitazione pro prigionieri militari (Relatori: Baldaazi e Abate)
6. Organizzazioni dei Rami di Difesa (Relatore: Bertrando Spada)
7. Le cause della scissione (Relatore: De Ciampis)
8. Varie

Adesioni: Ci sono pervenute finora le adesioni dei seguenti gruppi:

I. W. W. Marine Transport Workers Union, Brooklyn;

la dal vostro atto e nulla ne guadagnerebbero se voi continuaste a persistere nel odio contro Nigra e contro i militi sindacalisti che al trionfo della rivoluzione dettero e danno tutto cio' che essi posseggono come rinunziarono e rinunziano alla liberta' per l'avvento di essa.

Badate, che chi scrive queste linee, non ha rancori verso gli anarchici e tanto meno, antipatie per l'anarchismo, ma vorrebbe assistere a quel giorno tanto sospirato, quando le varie tendenze che scuotono la mente ed il pensiero dei lavoratori potessero fondersi e combattere uniti in la grande battaglia per il vostro ed il nostro domani. L'anarchismo, e' un ideale che nobilita ed ingentilisce il cuore degli uomini e voi non avete usato secondo la dottrina di questo ideale, ma agiste come agiscono i nostri nemici, dimostrando che nulla di umano e di generoso e' penetrato nel vostro cervello. Ebbene, se l'istinto selvaggio e brutale vinse, sopra di voi, ancora una volta, fate si' che questo non si ripeta appagando il desiderio della stessa vittima della vostra violenza.

Non siate dunque, piu' dei fanatici, non seguite gli individui che per loschissimi scopi vi esortano a seguire sempre e ciecamente i così detti condottieri ma studiate e meditate da voi sopra l'ideale che dite di professare e se non avrete il pensiero già ammalato e deviato, voi ritornerete sulla via del buon senso e della ragione. (Riflettete compagni)

Unione Industriale Sarti, Brooklyn; I. W. W. Italian Recruiting Union, Brooklyn; Unione dei Lavoratori Italiani, Phila., Pa.

Al ricevimento di questa Circolare e' preghiamo di convocare una riunione dei compagni della vostra localita', per discutere e deliberare in merito al Congresso Pro Vittime Politiche. Mettetevi al lavoro, senza indugio e sollecitate l'adesione e la nomina dei delegati. Quelle localita' che sono nella impossibilita' d'inviare dei rappresentanti possono inviare la delega e qualche compagno di New York o Brooklyn con relative istruzioni. Raccomandiamo pero' ai compagni di fare qualunque sacrificio per inviare al Congresso un delegato della localita'.

Inviare le adesioni e la corrispondenza alla Lega Italiana di Difesa, 123 W. 15th St., New York City.

IN ONORE DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA

Lavoratori, Alle Unioni operaie, alle Associazioni, ai gruppi radicali e al pubblico italiano senza distinzione di partitanza politica rivolgiamo un fervido appello di cooperazione col loro prezioso intervento alla grande CONFERENZA

in onore della RIVOLUZIONE OPERAIA IN ITALIA che avra' luogo il 31 ottobre p. v. nell'AUDITORIUM della People House 7 E. 15th St., New York, nell'evento del PRIMO CONGRESSO OPERAIO DI DIFESA DELLE VITTIME DELLA REAZIONE.

Nel chiamare i lavoratori italiani a questa memorabile radunata, obbediamo ad un impulso irresistibile di ammirazione e di amore e di entusiasmo per l'opera superba degli uomini che nella Penisola stanno combattendo per il trionfo della Rivoluzione, e con la sicurezza che la parte nostra d'interpretare i fervidi voti delle masse emigrate.

La rivoluzione in Italia! Chi fra noi non sentiva il cuore al pensiero di questo evento per cui tanti cigli si bagnano di lacrime e tanti dei nostri migliori perdettero la vita sotto i colpi di moschetto degli scherani della monarchia sabauda? Chi e' così inesorabile da non commuoversi allo spettacolo di un popolo piangente sotto il peso dell'infelicità e del dolore che superando gli indugi della passata provvisoria speranza le cose grandi e gloriose si risuscitino dalla immortata ignominia di respirare un'aria pura di liberta' e di civiltà e di assurgere ad una forma di rivolta piu' decora ed umana?

Negli spiriti nostri passo l'effluvio delle nostalgie, delle tristezze, delle ispirazioni e degli splendori della rinascenza episcienza proletaria, sotto i cui auspici si matura l'evento del II Risorgimento delle genti italiane. Ahime! La muta ignava e vile dei politici riformisti la cui anima e' incapace di albergare devozione e ammirazione per le cose grandi e buone, che odia la luce e la liberta', tenta ancora una volta di lusingare le masse e patteggiare con gli artefici della loro umiliazione e ribadire le catene del rimpianto servaggio.

Di fronte al risvegliarsi delle tendenze collaborazioniste e riformiste che stanno consumando il tradimento della rivoluzione in Italia e che disgraziatamente anche in America infuocano nel campo delo Unioni operaie e preparano il terreno a nuove delusioni e tradimenti, si fa sentire la necessita' di una sana educazione rivoluzionaria delle masse. Bisogna impartire a queste la coscienza di classe e il senso di responsabilità morale e politica per erigere sulle ruine del regime borghese la Repubblica Comunista, come una piu' alta forma di vita e di liberta', salda, ordinata, illuminata nella sua cornice, nel suo ordinamento industriale e civile piu' moderno, del diritto e della scienza. Quest'opera ardua di preparazione rivoluzionaria, già obliata dai demagoghi ignoranti e dai politici corrotti, che disgraziatamente ingombrano le file sovversive, e' pur mestieri intraprendere se aspiriamo che il nostro pensiero esca dall'involo della mediocrità per sfiorare in tutto il suo grande splendore e additare alle classi operaie la via del loro destino.

Per questo dalla tribuna dello AUDITORIUM della PEOPLE'S HOUSE

la celebrata universita' socialista che il proletariato di questa metropoli ammira e venera, come un tempio sacro alla liberta' intellettuale e alle glorie purissime della coscienza umana il compagno GIOVANNI BALDAZZI svolgera' il tema: "L'Avvenire d'Italia e la Rivoluzione"

La rivoluzione e' anche un evento intellettuale, e per elevarsi ad esponente di essa non basta pronunciare dei pistolettati demagogici contro la monarchia sabauda, ma ci vuole una competenza e comprendere e risolvere i grandi problemi politici, industriali e culturali che interessano l'avvenire di un popolo, che vanta delle tradizioni di civiltà e di nobiltà, e che domanda ispirazione e guida ad uomini che con la loro illustrazione e virtù diano degli affidamenti di condurlo verso un risorgimento di grandezza e di gloria. Gli e' per cio' che noi invitiamo i lavoratori alla conferenza organizzata

nell'evento del PRIMO CONGRESSO OPERAIO DI DIFESA DELLE VITTIME DELLA REAZIONE, con la mente atteggiata a quella sicurezza e serenità che derivano dalla nostra preparazione intellettuale, e piu' ancora con la coscienza che militando nelle file dell'INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD, che ha iscritto nella storia delle classi lavoratrici d'America delle pagine d'eroismo e di sangue possiamo non indegnamente dedicare l'offerta del nostro pensiero e della nostra fede al trionfo della rivoluzione proletaria.

Ci lusinghiamo pero' che i lavoratori, senza distinzione di partito vorranno concorrere al successo di questa riunione, che per il suo nobile significato lasciera' nei cuori di tutti dei sensi di vivo compiacimento e di poesia.

IL COMITATO PREPARATORE 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

(Nota) - L'entrata sara' libera al pubblico e a fine di conferenza chiunque potra' rivolgere delle domande all'oratore.

PER GLI ARRESTATI DI PATERSON, N. J.

AI COMPAGNI E SIMPATIZZANTI COMPAGNI,

Dalla stampa quotidiana avrete appreso della retata di dieotto compagni nostri che ha avuto luogo parecchi mesi orsono qui in Paterson da parte degli Agenti Federali.

Dieotto compagni, quasi tutti padri di famiglia, sono stati confinati per tre e quattro mesi in Ellis Island, sotto minaccia di deportazione. Grazie agli sforzi ed all'attività di due avvocati si e' riusciti ad evitare la deportazione. Le spese processuali sono state rilevantissime, dato il numero degli imputati. Esse ammontano a \$5000.00 Per quanto i compagni di qui abbiamo fatto sacrifici finanziari strapordinari, non sono riusciti che a raggranellare circa la meta' della somma. Ora, assillati dall'urgente necessita' di restituire il resto della somma ci troviamo nel piu' grave imbarazzo, soprattutto per il fatto che, data la crisi dell'industria serica, unica industria di questa città, quasi tutti i compagni si trovano disoccupati.

Ci siamo rivolti a parecchie riprese ai due Comitati pro vittime politiche esistenti in New York, ma dato il dissidio deplorevole che li dilania, nulla hanno potuto fare per noi, se si accetta la piccola contribuzione di cento dollari immessi dal Comitato di Brooklyn. (1) Percio' a nostro malincuore, siamo costretti a rivolgerci direttamente a voi, colla ferma speranza che non vorrete abbandonarci nel frangente difficilissimo in cui ci troviamo. In nome della solidarietà, sentimento distintissimo, nollemente nostro, i cui non si e' mai rivolto invano, rivolgiamo a voi il piu' fervente appello affinché vogliate venire in aiuto con un piccolo sforzo finanziario.

Sorretti dalla piu' fervida speranza di non essere da voi abbandonati, grate i piu' cordiali saluti dai compagni di Paterson.

Le somme raccolte dovranno essere inviate esclusivamente alla

LIBRERIA SOCIOLOGICA

77 Ellison St., Paterson, N. J.

IL COMITATO DI DIFESA

Nel numero u. s. anziche' pubblicare \$5000 dollari, per errore venne elencato \$500.00

(1) Abbiamo ricevuto altri \$500.00

GIRO NIGRA

Kenmore, O. - Sabato 2 Ott. ore 7.30 p.m.

Kent, O. - Domenica 3 Ott. ore 2.30 p.m.

Cleveland, O. - Martedi 5 Ott. ore 7.30 p.m.

Cleveland, O. - Mercoledì 6 Ott. ore 7.30 p.m.

Ashabula, O. - Venerdi 8 Ott. ore 8 p.m.

E. Palestine, O. - Sabato 9 Ott. ore 7.30 p.m.

Mingo Junction, O. - Domenica 10 Ott. ore 7.30 p.m.

Adena, O. - Lunedi 11 Ott. ore 8 p.m.

Yorkville, O. - Giovedi 14 Ott. ore 8 p.m.

Bellaire, O. - Venerdi 15 Ott. ore 8 p.m.

Gloace, O. - Sabato 16 Ott. ore 8 p.m.

Fairpoint, O. - Domenica 17 Ott. ore 8 p.m.

Laferty Ohio, Domenica 17 Ott. ore 8 p.m.

Fairmont, W. Virg. - Martedi 19 Ott. ore 8 p.m.

Columbus, O. - Mercoledì 20 Ott. ore 8 p.m.

Il compagno Nigra passera' poi nello stato Indiana.

No, io non mi inchino davanti alla bandiera. Ne' ho paura. Io l'odio e l'acisco. Essa non e' la bellezza, non e' l'emblema del cantuccio di terra natale, di cui guasta lo sfondo colla sua macchia selvaggia. Essa e' l'insegna stridula della gloria dei colpi, del militarismo e della guerra. Essa afferma attraverso le maree dei viventi un segno di supremazia e di dominazione; e' un'arma! Non e' l'amore d'un paese, e' la differenza separatrice, orgogliosa e aggressiva di cui si fa mostra verso gli altri. E' l'acqua di colore che il sogno dei conquistatori e dei loro eroi vede il paese straniero volare di campanile in campanile.

HENRY BARBUSSE

La Terza Internazionale all'Industrial Workers of the World

Compagni lavoratori!
Il Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, nella sua seduta che ha avuto luogo a Mosca, nel cuore della Rivoluzione Russa, saluta il proletariato rivoluzionario d'America, inquadrato nei ranghi dell'Industrial Workers of the World.

Il capitalismo, rovinato dalla guerra mondiale, è ormai inabile di proseguire oltre il suo percorso per abbattere le forze tremende che sono sorte a dargli il colpo finale.

L'ora della classe lavoratrice è scoccata. La Rivoluzione sociale è ormai iniziata, e qui, sul suolo della Russia, le prime avanguardie hanno già iniziato la battaglia.

La storia non ha chiesto nessun permesso, per interrogarci se i lavoratori erano pronti o no. Qui c'è l'opportunità. Affermiamo ed il mondo cadrà nelle mani dei lavoratori. O siamo in questo momento — domani sarà troppo tardi e forse per molte generazioni ancora.

Presentemente non è il momento di parlare di "erigere la nuova società" nell'alveo di quella vecchia. La vecchia società si spoglia sopra il suo altro stesso. Spetta ai lavoratori stabilire la Dittatura del Proletariato, la sola che potrà ricostruire la nuova società.

In un articolo pubblicato sopra "One Big Union Monthly" il vostro organo ufficiale, domandava: "Perché noi dobbiamo seguire i Bolscevichi? Secondo lo scrittore, tutto ciò che la Rivoluzione Bolshevica Russa ha compiuto consiste nell'aver concesso il suffragio al popolo russo".

Tutto ciò, in realtà, è una menzogna. La Rivoluzione Bolshevica s'è impossessata delle fabbriche, delle miniere, della terra e delle istituzioni finanziarie, sottraendole dal controllo capitalistico per trasferirle sotto il controllo di TUTTA LA CLASSE OPERAIA.

Noi comprendiamo, e condividiamo con voi, il disgusto per i principi e la tattica dei socialisti "gialli" e politici, che, in tutte le parti del mondo hanno sedotto e deriso il vero nome del Socialismo. I nostri principi e le nostre finalità sono come i vostri — una comunità senza Stato, senza governo, senza distinzioni di classe, ove i lavoratori dovranno essere amministratori dei mezzi di produzione e di distribuzione per il beneficio comune di tutti.

Noi rivolgiamo questa lettera a voi, compagni lavoratori dell'I. W. W., in riconoscenza del vostro lungo ed eroico servizio sul campo della guerra di classe e che per gli urti continui nel vostro paese, voi avrete acquistata una concezione chiara riguardo ai nostri principi comunisti ed al nostro programma.

Noi ci appelliamo a voi, come rivoluzionari, onde vedervi allineati al fianco dell'Internazionale Comunista, che è sorta agli albori della Rivoluzione Sociale Mondiale.

Noi ci rivolgiamo a voi per esortarvi a prendere il vostro posto che meritate per il vostro coraggio e per la vostra esperienza rivoluzionaria, gettando ancora alla testa dell'Armata Rossa che lotta sotto l'orifiamma del Comunismo.

IL COMUNISMO E LI. W. W.

La classe capitalistica d'America viveva se stessa nella sua vera luce.

Il continuo aumento dei generi alimentari, l'estendersi della disoccupazione, la selvaggia repressione di qualsiasi principio umano della classe lavoratrice nei suoi sforzi per la conquista di condizioni migliori, le deportazioni e l'imprigionamento dei "Bolshevichi", la serie di leggi contro gli scioperi, la legge sul "sindacalismo criminale", la legge contro la "bandiera rossa", la legge contro la propaganda che miri ad abbattere con "la forza il governo e l'abolizione illegale della proprietà" — tutte misure che in realtà hanno un solo scopo per qualsiasi lavoratore intelligente.

ATTUALMENTE PERÒ I CAPITALISTI DI TUTTO IL MONDO — I CAPITALISTI AMERICANI, COME PURE QUELLI DI FRANCIA, ITALIA, INGHILTERRA, GERMANIA, ECC., LAVORANO PER SOGGIUGARE I LAVORATORI, ED UNA VOLTA PER SEMPRE, AL LORO ASSOLUTO ED INCONTRASTABILE SERVAGGIO, SOFFOCANDO OGNI SPERANZA DI LIBERTÀ.

E di fronte a questo fatto non vi sono che due alternative: o la Dittatura della Classe Lavoratrice o la dittatura della classe capitalistica. — I lavoratori debbono scegliere una delle due, non domani ma oggi.

Il capitalismo compie uno sforzo disperato per ricollegare gli anelli delle sue catene che mantengono schiava la nostra classe. I lavoratori debbono impossessarsi, mediante la forza, del potere dello Stato, ed iniziare immediatamente il lavoro di ricostruzione della società per i loro esclusivi interessi.

LA NUOVA SCHIAVITÙ

Prima della guerra di secessione, gli schiavi negri erano negli Stati del Sud, legati al suolo. I capitalisti industriali del Nord ai quali occorreva, per fornire di mano d'opera le loro manifatture, una popolazione fluttuante, proclamarono la schiavitù un'offesa alla umanità e l'abolirono per forza. Or bene, i capitalisti industriali tentano oggi di legare i lavoratori alle loro manifatture.

Durante la guerra, e in tutti i paesi, gli operai persero praticamente il loro diritto di sciopero e anche quello d'interrompere il lavoro. Vi ricordate le leggi che infierirono nel vostro stesso paese? "Lavora e combatti".

E da quando la guerra è finita che vediamo? Il costo della vita è aumentato sempre più, mentre i capitalisti si sforzano di diminuire i salari. E, quando gli operai sono costretti dalla fame, allo sciopero, tutte le forze dello Stato sono mobilitate contro di loro per costringerli a riprendere il lavoro. Quando i ferrovieri cessarono il lavoro in California, li minacciarono di fare intervenire contro di essi le truppe federali. Quando la Fraterna dei meccanici e ferroviari, domandò: o un aumento di salari o la nazionalizzazione delle ferrovie, il Presidente degli Stati Uniti li minacciò di tutti i rigori e che l'avrebbe repressa mediante la forza armata del governo. Quando i minatori americani abbandonarono i loro pozzi, delle migliaia di soldati occuparono le miniere e la Corte Federale adottò contro lo sciopero le misure più ciniche, proibendo ai dirigenti di ordinare la cessazione del lavoro e interdicondo il versamento di soccorsi agli scioperanti. L'Attorney generale degli Stati Uniti finì per dichiarare ufficialmente che il governo non tollerava scioperi nelle industrie "necessarie alla comunità".

Il giudice Gary, che è alla testa del trust dell'acciaio, può rispondere con un rifiuto al Presidente della Repubblica che gli domandava di negoziare con un comitato di operai. Ma quando i lavoratori dell'acciaio si mettono in sciopero, rivendicando un salario che permetta loro di vivere e il diritto elementare di sindacarsi, essi sono trattati da bolscevichi e fucilati nelle strade dai cosacchi della Pennsylvania.

E voi, compagni I. W. W., voi che conservate i ricordi a

mai di Everett, di Tulsa, di Wheatland, di Centralia, in cui i vostri compagni furono massacrati; voi di cui migliaia di fratelli sono nelle galere, voi che compite tuttavia il lavoro più duro nei campi, nei docks, nelle foreste, voi dovete distinguere nettamente il procedimento grazie al quale i capitalisti tentano, servendosi della loro arma provata, lo Stato, d'istituire una società di schiavi.

Il grido dei capitalisti: "Produrre di più! Produrre ancora!" risuona in ogni dove. In altri termini, i lavoratori debbono dare più lavoro per minor salario, affinché il loro sangue tradotti in moneta servano a pagare i debiti di guerra del mondo capitalista devastato.

Perché possa essere così, i lavoratori devono essere privati del diritto di abbandonare il lavoro: si deve loro impedire di organizzarsi per poter strappare delle concessioni ai padroni o per approfittare della concorrenza di questi. Il movimento operaio deve essere arrestato e spezzato ad ogni costo.

Per salvare il vecchio sistema di sfruttamento, i capitalisti devono unirsi e incatenare i lavoratori alla macchina.

LA RIVOLUZIONE SOCIALE

I capitalisti vi riusciranno?

Essi vi riusciranno, a meno che i lavoratori non dichiarino guerra al sistema capitalista integralmente, non rovescino i governi capitalisti e non li sostituiscano con il governo della classe operaia che deve instaurare la proprietà comune di tutte le ricchezze.

E' ciò che hanno fatto i lavoratori russi ed è il solo modo per gli operai degli altri paesi di liberarsi dal servaggio industriale e di organizzare il mondo, in modo che il lavoratore abbia il prodotto integrale del proprio lavoro e che nessuno possa accumulare denaro dal lavoro altrui.

Ma se i lavoratori degli altri paesi non insorgono contro i propri capitalisti, la rivoluzione russa non potrà resistere. I capitalisti del mondo intero comprendono il pericolo che essi corrono in seguito all'esempio della Russia dei Sovieti, si sono coalizzati per ucciderla. Gli Alleati, dimenticando immediatamente il loro odio per la Germania, hanno invitato i capitalisti tedeschi ad unirsi ad essi nell'interesse comune.

E i lavoratori degli altri paesi cominciano a comprendere. In Italia, in Germania, in Francia, in Inghilterra, il flutto della Rivoluzione sale. In America anche i membri così conservatori dell'American Federation of Labor, si vendono conto che gli scioperi per gli aumenti di salario e per condizioni migliori di esistenza sono in realtà privi di significato, per il costo della vita che aumenta costantemente.

Essi hanno proposto ogni sorta di rimedi a tale situazione, riforme, il "Plumb Plan", la nazionalizzazione delle miniere, ecc. Essi hanno fondato un sepolcero Partito del Lavoro (Labor Party) che si pone come scopo di realizzare la proprietà comune o governativa dell'industria, un meccanismo elettorale più democratico, ecc. Ma queste riforme anche se fossero compiute, non potrebbero risolvere il problema. Finché sussisterà il sistema capitalista e che degli uomini sfratteranno il lavoro altrui tutte le riforme del sistema attuale non fanno che inganare i lavoratori facendo loro credere che sono un po' meno derubati di prima.

La rivoluzione sociale è cominciata e la sua prima battaglia prosegue in Russia. Essa non lascia ai lavoratori il tempo di sperimentare le riforme. I capitalisti hanno già distrutto la repubblica ungherese dei Sovieti. Se essi riuscissero a strozzare e spezzare il movimento operaio negli altri paesi la schiavitù industriale sarà fondata.

Prima che sia troppo tardi, i lavoratori coscienti devono prepararsi a respingere l'assalto del capitalismo, e a prendere alla loro volta l'offensiva per vincerlo ed estirparlo dal mondo.

LO STATO CAPITALISTA

La guerra e le sue conseguenze hanno rivelato con nettezza meravigliosa le funzioni reali dello Stato capitalista — delle sue legislazioni dei suoi tribunali, delle sue polizie, delle sue armate, della sua burocrazia. Lo Stato serve a difendere e ad affermare il potere capitalistico e a tenere sotto tutela i lavoratori. Tutto questo è particolarmente vero negli Stati Uniti, la di cui costituzione fu concepita da negozianti, da speculatori e da proprietari fondiari col progetto di proteggere i loro interessi di classe contro la maggioranza del popolo. Quanto al presente, il governo degli Stati Uniti non è evidentemente che un'arma dei capitalisti contro i lavoratori.

Gli I. W. W. devono comprenderlo meglio di qualunque altro, per essere stati rabbiosamente perseguitati dal governo, per aver visto i loro dirigenti imprigionati, i loro giornali oppressi, i loro membri deportati o imprigionati sotto le accuse inventate in ogni particolare, i loro cauzioni rifiutate i loro prigionieri torturati, segregati, i loro locali chiusi, la loro propaganda ridotta in certi Stati a diventare clandestina.

I lavoratori vedono ciò. Il popolo elegge i governatori, i sindaci, o giudici, gli sceriffi; ma in tempo di sciopero, il governatore convoca la milizia per difendere i crumiri; il sindaco ordina alla polizia di ammannare e di arrestare i militanti nelle strade; il giudice li incolpa "d'aver turbato l'ordine", li qualifica "sabbellatori" e li imprigiona, e lo sceriffo salaria dei malandrini che egli delega in qualità di "guarnen e rompitori" di sciopero.

La società capitalista tutta intera presenta ai lavoratori un fronte unico.

Il prete gli dice di rassegnarsi: la stampa maledice e lo tratta da "bolscevico"; la polizia lo arresta; il tribunale lo condanna; lo sceriffo prende possesso della sua mobilia per debiti, e l'asilo dei poveri accoglie sua moglie e i suoi figli.

Per distruggere il capitalismo, i proletari devono subito strappare ai capitalisti il potere politico. Essi non devono limitarsi a impossessarsene; essi devono abolire interamente il vecchio stato capitalista.

Poiché l'esperienza delle rivoluzioni ha mostrato che i lavoratori non possono impossessarsi dello Stato, capitalista e come i socialisti gialli sostengono: lo Stato, capitalista è costruito per servire il capitalismo; esso non può fare altro, non importa chi vi sia a sorreggerlo la forza.

In luogo e vece dello stato capitalista, i lavoratori devono costruire il loro stato, la Dittatura del proletariato.

LA DITTATURA DEL PROLETARIATO

Numerosi membri dell'I. W. W. rifiutano di convenire. Essi sono avversari di "ogni Stato in generale". Essi si propongono di rovesciare lo Stato capitalista e di instaurare immediatamente il Comunismo Industriale (Industrial Communism).

I Comunisti sono anch'essi nemici dello Stato. Anch'essi vogliono abolire e sostituire al governo degli uomini l'amministrazione delle cose.

Disgraziatamente la cosa non può essere fatta il per il. La distruzione dello Stato capitalista non significa che il capitalismo sparisca immediatamente. I capitalisti hanno altre armi che si devono loro strappare; essi sono ancora difesi dalle legioni degli impiegati fedeli, degli amministratori, direttori, da abili uomini d'affari che saboteranno l'industria e che bisogna persuadere o costringere a servire la classe operaia; essi sono degli ufficiali che possono tradire la rivoluzione, dei preti che possono drizzare contro di essa le vecchie superstizioni, dei professori e degli oratori che possono deformarla agli occhi degli ignoranti, dei furfanti, che si possono stipendiare per screditarla, dei giornali che possono ingannare il popolo con continue menzogne, dei socialisti gialli e dei sedicenti operai che preferiscono la "democrazia" capitalista alla rivoluzione. I loro sforzi devono essere severamente repressi.

Ma la dittatura del proletariato non è che temporanea. Noi Comunisti vogliamo pure l'abolizione dello Stato. Lo Stato può durare solo fin tanto che si prolunga la guerra di classe. La funzione della dittatura del proletariato è d'abolire la classe capitalista quale classe; per sopprimere tutte le differenze di classe. Raggiunto questo scopo la dittatura del proletariato, lo Stato sparirà automaticamente, lasciando il posto ad un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

In un articolo recente, Mary Marcy scrive che senza riconoscere teoricamente la necessità della dittatura del proletariato gli I. W. W. saranno costretti ad ammetterla di fatto in tempo di rivoluzione, per poter vincere la contro-rivoluzione.

Ecco quello che è vero. Ma se l'I. W. W. si rifiuta di riconoscere in anticipo la necessità dello Stato operaio, la confusione e la debolezza rischiano di infierire nei loro ranghi nelle ore in cui la fermezza e la rapidità d'azione saranno loro imperiosamente necessarie.

LO STATO OPERAIO

Quale sarà la forma dello stato operaio? Teniamo presente l'esempio della Repubblica dei Sovieti russi, di cui sarà opportuno indicare qui la struttura, così spesso mischiata all'estero da informazioni contraddittorie.

L'unità elementare del governo è il Soviet locale o Consiglio dei deputati operai, soldati rossi e contadini.

Nelle città, il Soviet è eletto come segue: ogni fabbrica elegge un delegato per tanti operai e ogni Sindacato locale elegge inoltre un certo numero di essi. Questi delegati sono eletti nelle liste dei partiti politici o a titolo individuale, secondo la volontà degli operai.

I deputati dell'Esercito sono eletti dalle rispettive unità. Nelle campagne, ogni villaggio ha il suo Soviet, che manda delegati ai Soviet della città, che eleggono a loro volta il Soviet del distretto. Questi formano nello stesso modo il Soviet della provincia.

Chi sfrutta il lavoro altrui non può votare.

Ogni sei mesi, i Soviet delle città e delle provincie eleggono deputati che inviano al Congresso panrusso dei Sovieti, che è l'autorità suprema del paese. Il Congresso durante i sei mesi prende le principali misure politiche ed elegge il Comitato Esecutivo centrale incaricato di applicare provvedimenti stabiliti dal Congresso. Il Congresso elegge anche un Gabinetto dei Commissari del Popolo. I mandati di questi ultimi sono revocabili in ogni momento dal Comitato Esecutivo Centrale. I membri dei Soviet possono anche destituirsi dai loro elettori.

Questi Sovieti non sono solamente organizzazioni legislative, ma anche organi esecutivi. Al contrario del Congresso americano non si limitano a preparare le leggi che il presidente della repubblica si incarica di promulgare e applicare, e non vi è un Tribunale Supremo incaricato di decidere se la misura presa è o meno "costituzionale".

Nell'intervallo di tempo fra le due riunioni del Congresso Panrusso dei Sovieti, il potere supremo appartiene in Russia al Comitato Esecutivo Centrale. Questo Comitato si riunisce almeno ogni due mesi, e nell'intervallo la direzione degli affari è affidata al Consiglio dei Commissari del Popolo, mentre i membri del Comitato Esecutivo Centrale lavorano nei vari dipartimenti.

ORGANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE E DELLA DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI.

I lavoratori russi sono organizzati in Sindacati industriali e tutti gli operai di una stessa industria fanno parte del loro Sindacato. Così falegnami e verniciatori che lavorano in una fabbrica metallurgica appartengono al Sindacato degli Operai Metallurgici. Ogni fabbrica costituisce un Sindacato locale e il suo Comitato di fabbrica eletto dagli operai, compie la missione di un Comitato Esecutivo.

Il Comitato Esecutivo Centrale Panrusso dei Sindacati Federati è eletto dal Congresso annuale dei Sindacati. Un Comitato speciale eletto da tale Congresso stabilisce la scala dei salari per tutte le categorie di lavoratori.

Con scarse eccezioni, la maggior parte delle grandi fabbriche russe sono state nazionalizzate e appartengono in questo momento alla comunità operaia. La missione dei Sindacati non è di combattere il capitalismo, ma bensì di dirigere l'industria.

Il Commissariato del Lavoro del Governo dei Sovieti lavora in pieno accordo con i Sindacati. D'altra parte, non può essere eletto dal Congresso dei Sovieti, se non con l'approvazione dei Sindacati.

Un Consiglio Superiore di Economia Popolare elettivo, ha compito di dirigere la vita economica del paese. E' diviso in sezioni, come quella dei metalli, dell'industria chimica, ecc., ognuna delle quali ha tecnici e operai designati dal Consiglio Superiore, con la approvazione dei Sindacati.

La produzione in ogni fabbrica, è diretta da un Comitato di tre membri: un rappresentante del Comitato di fabbrica, un rappresentante del Comitato Esecutivo Centrale dei Sindacati e un rappresentante del Consiglio Superiore di Economia popolare.

CENTRALIZZAZIONE DEMOCRATICA

I Sindacati formano un "ramo del Governo" e quest'ultimo è il "governo più centralizzato che esista". E' anche il più democratico che la storia abbia conosciuto. Questo perché, tutte le organizzazioni del Governo sono in contatto permanente con le masse operaie e sono sotto la loro diretta influenza. I Sovieti locali godono, inoltre, in tutta la Russia,

di una completa autonomia, che permette di dirigere come a loro sembra meglio gli affari locali, con la sola condizione di essere d'accordo con la politica nazionale del Congresso dei Sovieti. Inoltre, siccome il Governo dei Sovieti non rappresenta che gli operai, non può a meno di operare che nell'interesse di questi ultimi.

Alcuni membri dell'I. W. W. sono avversari della centralizzazione, perché non credono che possa essere democratica. Ma dove si tratta di grandi masse, non è possibile tener conto delle volontà individuali; solo la volontà della maggioranza può essere presa in considerazione, e la Russia dei Sovieti è amministrata nell'interesse comune della classe operaia.

Affinché la proprietà privata della classe capitalista si converta in proprietà sociale dei lavoratori, non può essere affidata ad individui; essa deve convertirsi in proprietà di tutta la comunità, e per realizzare tale trasformazione è necessaria un'autorità centralizzata.

Le industrie che soddisfanno alle necessità di tutta la popolazione non riguardano solamente gli operai che sono in esse occupati, e finché interessano tutta la comunità devono essere amministrate a beneficio di tutti. La industria moderna è, inoltre, tanto complessa, e le sue ramificazioni sono inter-dipendenti in modo tale, che per ottenere con il massimo di economia, il maggior rendimento, necessita sottomettersi scrupolosamente a un piano di costruzione, ad una direzione unica.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La rivoluzione deve essere difesa dagli attacchi delle forze coalizzate del capitalismo mondiale. Devono essere reclutati, istruiti, equipaggiati e diretti grandi eserciti. Questo equivale a dire: un'amministrazione industriale, verosimilmente analoga all'Ufficio Esecutivo generale dell'I. W. W.

La Terza Internazionale all'I. W. W.

(Continuazione dalla 3a. Pag.)
 pero generale non basti. I capitalisti sono armati e la esperienza delle guardie bianche in Russia, Finlandia, Germania, provano che essi hanno sufficiente esperienza e preparazione per servirsi delle loro armi contro i lavoratori. Hanno inoltre depositi di alimenti che permettono loro di resistere piu' a lungo dei lavoratori sempre perseguitati dal bisogno.

I comunisti contano anche sullo sciopero generale, ma pensano che debba trasformarsi in insurrezione armata. Lo sciopero generale e la insurrezione sono forme di azione politica.

PARLAMENTARISMO RIVOLUZIONARIO

Se e' cosi', se i comunisti non pensano di impossessarsi dello Stato con la scheda elettorale, perche' i comunisti partecipano alle elezioni?

La questione di sapere se i comunisti devono partecipare o meno alle elezioni e' secondaria. Certe organizzazioni comuniste vi partecipano, altre no. Pero' i primi lo fanno solo a scopo di propaganda. Le campagne politiche danno occasione ai rivoluzionari di parlare alla classe operaia, di svelare il carattere di classe dello Stato e quale sia il vero interesse dei lavoratori. Gli permettono di far risaltare la futilta' delle riforme, dimostrare i reali interessi che dominano nei partiti capitalisti e dei socialisti gialli, e dimostrare perche' si deve abbattere tutto il sistema capitalista.

I comunisti eletti nel Congresso o nelle assemblee legislative hanno per missione la propaganda: far risaltare senza tregua, il carattere reale dello Stato capitalista e rivelarne il suo carattere di classe; dimostrare la futilta' delle riforme e delle misure capitaliste. In seno all'assemblea legislativa, che e' la piu' alta tribuna della nazione, i comunisti possono stigmatizzare la brutalita' capitalista e chiamare i proletari alla ribellione.

Carlo Liebknecht ha dimostrato quello che puo' fare un comunista in Parlamento. I suoi discorsi al Reichstag risuonarono nel mondo intero.

Altri, in Russia, in Svezia e in altri paesi hanno fatto lo stesso.

La obiezione piu' frequente sull'invio di militanti nelle assemblee legislative e' che, qualunque sia il loro valore rivoluzionario si fanno corrompere dall'ambiente e sono indotti a tradire i lavoratori. Questa credenza e' il prodotto di una vasta esperienza, fatta, soprattutto con i politici e chiacchieroni socialisti. Noi comunisti, affermiamo che un "partito" realmente rivoluzionario non puo' eleggere che veri rivoluzionari e deve saper esercitare una rigorosa vigilanza.

Numerosi membri dell'I. W. W. sono accaniti avversari dell'impiego delle assemblee legislative o di qualsiasi altra istituzione governativa a scopo di propaganda. Pero' l'organizzazione degli I. W. W. in parecchi casi, non ha disdegnato questo mezzo. Quando lo sciopero di Lawrence, nel 1912, gli I. W. W. si servirono del "Congressman" socialista Victor Berger, che levò alla tribuna della Camera dei Rappresentanti le rivendicazioni degli I. W. W. William D. Hayward, Vincent St. John e molti altri "leaders" degli I. W. W. furono davanti la Commissione industriale del Governo degli Stati Uniti e approfittarono dell'occasione per difendere le idee delle loro organizzazioni. Pero' l'esempio piu' chiaro dell'uso del meccanismo politico dello Stato a scopo di propaganda ci fu dato nel 1918 quando il Tribunale Federale di Chicago giudicò i cento "leaders" dell'I. W. W., e che divenne per tre mesi un vero mezzo di propaganda operaia.

Tali sono i casi in cui puo' impiegarsi il meccanismo politico dello Stato capitalista a scopo di propaganda fra le masse. Questo metodo deve impiegarsi secondo le circostanze

come l'azione parlamentare. Non deve condannarsi l'impiego di "nessuna" arma.

La missione particolare dell'I. W. W. e' di preparare i lavoratori ad impadronirsi dell'industria e dirigerla. La funzione speciale del partito politico comunista e' di preparare i lavoratori alla conquista del Potere politico e all'esercizio della Dittatura del Proletariato. Ogni lavoratore deve essere, nello stesso tempo, membro del Sindacato rivoluzionario della sua industria e del partito politico che lotta per il comunismo.

LA RIVOLUZIONE SOCIALE E LA SOCIETA' FUTURA

Lo scopo dell'I. W. W. e' di "erigere una nuova societa' sull'alveo di quella vecchia".

Il che equivale a dire: organizzare in modo tale i lavoratori finche' il sistema capitalista finisce per essere distrutto in un dato momento e lasci libero campo alla Comunita' Industriale completamente sviluppata.

Un simile atto esige l'organizzazione e la disciplina della maggioranza dei lavoratori. Si sarebbe potuto credere, prima della guerra, alla possibilita' di compiere tale missione, quantunque nonostante la sua attivita' di quattordici anni, gli I. W. W. non abbiano potuto organizzare che una minima parte dei lavoratori americani.

Ora questo progetto e' assolutamente utopistico.

Il capitalismo e' in decadenza, la rivoluzione e' alle nostre porte e la Storia non aspettera' che la maggioranza dei lavoratori sia organizzata 100 per 100 secondo il piano dell'I. W. W. o di qualche altra organizzazione. Non crediamo alla prospettiva di un ampio sviluppo industriale normale, che unicamente potrebbe permettere la realizzazione di un simile progetto. La guerra ha lanciato i popoli del mondo in un immenso cataclisma e si deve pensare alla "azione immediata", e non nell'elaborazione di sapienti progetti la cui realizzazione esigerebbe molti anni.

La nuova societa' non sara' costruita, come pensavamo prima in seno all'antica. Non osiamo sperarlo. La Rivoluzione sociale e' qui. Quando i lavoratori avranno abbattuto il capitalismo, quando avranno annientati tutti i tentativi fatti per ristabilirlo, potranno comodamente nel seno della societa' sovietista, costruire liberamente la nuova societa'.

In presenza della Rivoluzione Sociale quale e' la grande missione immediata dei Lavoratori Industriali del Mondo (I. W. W.)? Costituendo la piu' importante organizzazione sindacalista d'America, incombe loro l'iniziativa di creare una base per l'unificazione di tutti i sindacati di carattere nettamente rivoluzionario, di tutti i lavoratori che accettano il principio della lotta di classe. Tali sono la Grande Unione Unica (One Big Union) la W. I. U. e certi Sindacati dissidenti dalla Federazione Americana del Lavoro.

Non e' il momento delle piccole dispute di numero di piccole questioni di organizzazione. Il lavoro essenziale e' di raggruppare tutti i lavoratori capaci di una azione rivoluzionaria di massa in tempo di crisi. Rivoluzionari non possono rifiutare le invocazioni dei comunisti americani, desiderosi di concertare un accordo con essi in vista di un'azione rivoluzionaria comune. Il partito politico e l'organizzazione economica devono marciare di pari passo verso il fine comune verso l'abolizione del capitalismo mediante la dittatura del proletariato e per i Sovieti, verso la sparizione delle classi e dello Stato.

L'Internazionale Comunista tende all'I. W. W. in mano della fratellanza.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista
 G. ZINOVIEFF

IL SABOTTAGGIO DEGLI A. F. OF L. A DANNO DEL COMPAGNO JOE BARRA

BENLD, ILL.

Non spaventatevi compagni miei, amici e lettori di questo giornale, giacche' sono state abbattute di tutti i colori degli abusi e soprusi che esercitano le unioni di mestiere a danno dei loro stessi membri i quali pagano quote altissime, coll'illusione di usufruirvi piu' rispetto le piu' diritti dai padroni, ma che in realta' giovano semplicemente ad ingrassare i leaders delle unioni stesse.

L'A. F. of L. e la U. M. W. of A. sono sorelle gemelle, giacche' sono fusi secondo i capovversi di questo lo scopo della loro unita' fu per rendere piu' intima la loro cooperazione e per formare un fronte piu' solido contro i padroni. Ma ohime! — provatevi a cadere fra i loro artigli e vi accorgete che il sant'ufficio funziona in tutte le sue capacita' per danneggiare e colpire direttamente il malcapitato, sia esso, anche un membro di queste cosi' dette unioni.

Qui in Benld, la eresia dell'organizzazione gialla e' al completo e quando i signori ufficiali vogliono fare dei ricatti contro i loro stessi membri, non esitano a specialmente contro i recalcitranti che non hanno un grande venerazione per la burocrazia unionista dell'A. F. of L. L'amico Barra, e' considerato un "reprobo" ed e' logico, per la eresia unionista, di colpirlo quando possono.

IL FATTO

Un anno fa, Barra ebbe l'intenzione di costruirsi una casetta onde sottrarsi dallo strozzinaggio dei "landlords" e che fosse decente ed igienica per ospitare la sua famiglia. Soldi per comprare il terreno non ne aveva e tanto meno per costruirne la casetta. Per questo fatto ricorse all'Home Association di Stanton, Ill., ove poteva ottenere un prestito ed infine per comperare un pezzo di terreno. Quest'ultimo doveva semplicemente costruire la casa, ma alle fondamenta ed altri lavori materiali vi avrebbe pensato il Barra stesso.

Stipulato i contratti, principio i lavori. Barra era anche ammalato in quei tempi, ma avendo diversi amici e conoscendo le sue condizioni finanziarie si offerse come aiutante per lo scavo. Fra questi vi erano i compagni G. Albertini e Andrea Tonali di Stanton, Ill., che non avendo lavoro offerse la loro cooperazione gratuita al compagno Barra. Questi erano membri dell'United Mine Workers of America aderente all'A. F. of L. ed al locale City Council dell'A. F. of L. Albertini e Tonali avevano appena iniziato lo scavo, quando verso le 5 p. m. apparì sul luogo un certo Ibray Smith, della Building Trade Federation

di America, aderente all'A. F. of L. ed al City Council. Questo Smith domando' chi era il padrone; il Barra, trovandosi li', rispose: io. Lo Smith, disse: "Sai che con questi due uomini non puoi lavorare? Essi non sono unionisti, ma bensì dei minatori ed io non ti permetterò di proseguire oltre con detti uomini, ma devi impiegare degli unionisti della B. T. F. of A." Il Barra rispose: Va bene, avrai ragione, ma vedi che io non posso lavorare avendo un braccio al collo. Questi due uomini, conoscendo il mio stato di salute e finanziario si sono offerti gratuitamente, compiendo un atto generoso e di solidarietà. Il federalista non volle saperne di nulla. Egli se ne andò per ritornare dopo dieci minuti con altri tre manigoldi. Questa volta non chiese nulla al Barra, ma si recò direttamente dal Tonali e dall'Albertini chiedendo il loro nome; Tonali, per non far questione glielo dette, ma l'Albertini invece, non volle acconsentire. Non lo avesse mai fatto; prima lo insultarono, chiamandolo, dopo, scemi ed altri nomi che faccio a meno di scrivervi qui per dimostrarmi piu' decente e piu' adatto del mio amico americano.

Albertini, sentendosi insultato, cercò di reagire, ma i quattro mercenari gli furono addosso e lo abbandonarono soltanto quando credevano di averlo ucciso. Dopo, assalirono il Barra, che col braccio ammalato non poteva difendersi. Il Barra ebbe la testa rotta da un colpo di mattone, tanto che il dottore gli dette tre punti alla ferita causata da quattro criminali "unionisti" membri dell'A. F. of L.

Compiuto l'atto brigantesco, i quattro mascalzoni si recarono dal giudice dichiarandosi colpevoli e pagarono la multa. Il Barra, furibondo dall'ira, per l'oltraggio e le violenze subite, aveva perso il controllo di se stesso. Albertini ed altri lo consigliarono di ordinare l'arresto — un'atto contrario alle idee del Barra — ma in quel momento accellò il consiglio dato gli e si recò a Carlinville, ordinando l'arresto. Anche nella corte di Carlinville, le quattro canaglie si dichiararono colpevoli e pagarono 72 dollari di multa e furono rilasciati in liberta' per compiere altri crimini a danno di altri operai.

Ma non fini' qui il fatto, giacche' i quattro bastardi fecero rapporto alla loro unione, dicendo che il Barra aveva impiegato due scabi, per questo era sorta la questione.

La locale dell'A. F. of L. di Benld, in una riunione composta di pochi ruffiani ed agenti di questura, condannò il Barra a 75 dollari di multa. Il Barra si oppose e non volle pagare questa multa iniqua. Allora essi ricorsero alla "Trade Council" di Gillespie e questo stenne il deliberato della locale di Benld.

Quelle canaglie, sapendo che il Barra non avrebbe mai pagato la multa ricorsero al sistema del boicottaggio, dichiarando la costruzione "un fair" e non fu piu' possibile ottenere materiali. Il falegname si rifiutò di venire, la "lumber yard" non condusse piu' il legname, ecc. ecc. I federalisti della B. T. of A. inviarono un rapporto alla locale 2707 dei minatori, ove appartiene il Barra, sostenendo che egli aveva impiegato due minatori per fare gli scavi. La locale 2707 rimproverò un comitato di tre persone e questo comitato non si arrese e questo torto per il fatto stesso dei registri, disse che era da oltre tre anni che detta locale non pagava piu' un soldo. Nel novembre u. s., dopo 4 mesi del fatto — la locale dei minatori inviò un delegato alla convenzione della State Federation of America che ebbe luogo a Peoria, Ill. Il nostro delegato chiese al segretario della S. F. se vi era nessun delegato della locale A. F. of L. e della B. T. U. di Benld, Ill. Il segretario rispose di no, ed osservando i registri, disse che era da oltre tre anni che detta locale non pagava piu' un soldo. Il delegato fece il suo rapporto e la locale dei minatori acconsenti al Barra di procedere oltre con i lavori. Ma non così! si pensavano quelli dell'Unione dei falegnami, che non vollero accordare a nessuno dei loro membri di recarsi a costruire detta casa. Quest'ordine fu attualmente grande. Il segretario del Trade Council, contro un po' di minatore, e' fra i piu' infami ed i piu' codardi, poiche' essi hanno spinto il Barra a caricarsi di un migliaio di dollari di debito, che dovrà scontare con tanti sacrifici assieme alla sua famiglia. Ma i federalisti non si fermarono a questo punto, essi scrissero una lettera al segretario statale Mac Donald, in social-democratico ed attualmente grande. Orotore del Labor party. Questo figure piombò come un uccello a Benld partecipando ad un meeting al City Hall, ove erano presenti i tre comitati della locale dei minatori, unito allo stesso Barra. Il bravo "socialista" Mac Donald, domando' al Barra se era lui la vittima e questi rispose affermativamente. Ma quando furono tutti assieme, compreso il quattro criminali, si confermo' la multa di Donald, constatasse che i quattro non erano in regola neppure con la State Federation e che furono i primi a provocare l'Albertini ed il Barra. Ma cio' non monta perche' essi erano americani ed il Barra, un Dogo. Il Mac Donald, sapeva anche che i fratelli Smith, due della gang erano mantenitori di postriboli e gli fu fatto vedere il posto, chiamato "blue front", ma a nulla valsero i leoni, i ruffiani, ma le rente rispettabili per l'A. F. of L. e gli ufficiali della locale U. M. W. of A. che pareva che volessero difendersi il Barra, non si curarono piu' ed ubbidirono il loro padrone Mac Donald, funzionando da esattori, collezionando 75 scudi di multa.

Corrispondenze

LAFERTY, OHIO

Il giorno 6 Settembre fu fra di noi il compagno D. Massimo ed ha tenuto una conferenza sul "Movimento in Italia ed in America", illustrando in modo impressionante i metodi dragoniani della villissima borghesia italiana che per anni ha tenuto il nostro popolo nella schiavitù e nella piu' squallida miseria. Il buon compagno Massimo, dopo di aver parlato per circa un'ora sulla situazione in Italia, passo' a rilevare alcune delle torture che subiscono i militanti della nostra classe che cadono nelle mani di loro signori d'America per l'attivita' che svolgono in pro della nostra classe.

Malgrado che in questo piccolo centro minerario non si sentisse la voce di un nostro oratore da molto tempo, e' concorso un pubblico discreto di lavoratori che sono rimasti entusiasmati dalla parola calda ed emozionante dell'oratore. Le sue parole sull'attuale sciopero di minatori di carbone hanno avuto larghi consensi ed applausi entusiastici.

Da parte di tutti i presenti e di quelli che non hanno potuto intervenire alla istruttiva conferenza, si esprime vivo il desiderio di avere l'uovo fra di noi il medesimo o un'altro oratore.

Dopo la conferenza furono raccolti fra i presenti \$19.50, destinati al Comitato Generale di Difesa dell'I. W. W.

Per il Com. D. L. A. MARIANO'

SEATTLE, WASH.

Il sottoscritto, fattosi promotore di una sottoscrizione pro nostra stampa fra i lavoratori italiani di qui' posso dire che hanno risposto con entusiasmo e si e' subito raccolta la somma di dollari 53 che furono così ripartiti:—

- Il Proletario \$10.50
- Umanita' Nova 5.00
- A Stormo 27.50
- Legna di Difesa Italiana 10.00

TOTALE \$53.00

E. FRANCISCO

CANTON, OHIO

Anche in questo piccolo centro industriale il nostro movimento acquista giornalmente nuova forza e nuove simpatie. Dopo la conferenza del bravo compagno Chaplin del 30 Agosto, che non ebbe l'italiano, e spagnolo a beneficio della nostro desiderato causa un temporale impreveduto, il sottoscritto si e' fatto promotore di una sottoscrizione fra l'elemento straniero e dei prigionieri della nostra classe.

La nostra lista raggiunse infatti un totale soddisfacente di \$50.40 che furono così ripartiti: — \$12.50 per "Il Proletario", \$12.50 per "La Nuova Solidarietà", e \$25.40 al Comitato di Difesa dell'I. W. W. Quattro nuovi abbonati fruttarono altri \$6.00 per il nostro battaglione portavoce.

Accogio questa occasione per ringraziare i bravi contributori per il successo della nostra causa. G. DI VINCENZO

AVVISO

Tutti i compagni che hanno prestato moneta o "Liberty Bonds" al fondo cauzioni del Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. sono pregati di comunicarci l'importo del loro prestito. Dove il prestito fa parte di una somma cumulativa inviata da un individuo o comitato, basta che l'individuo o comitato incaricato ci comunichi il suo totale.

Il Comitato Generale Italiano di Difesa
 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Dopo che gli ufficiali del branch avevano raccolto \$55 dollari, forse un membro della locale in difesa del Barra dicendo che era ingiusto un fatto simile e disse che avrebbe scritto lui stesso al presidente Frank Farrington. Farrington rispose che non era affare del branch dei minatori d'immissiarsi in tale faccenda e che gli altri non potevano multare un membro dell'U. M. W. of A. Farrington, consiglio di portare la causa davanti al board members distrettuale, ove fu fatto. Il board member dette ragione al Barra imponendo al Branch di restituire i 55 dollari. Il presidente distrettuale consiglio' il Barra a citare la locale 2707 per il risarcimento dei danni, giacche' l'unione dei minatori non doveva fare il naso in cose che non la riguardavano affatto.

Ho voluto occuparmi di cio' per mettere in vera luce il lavoro delle unioni gialle, che anziche' beneficiare i loro membri, cercano di rovinarli. Aspetta al proletario il compito di porre un termine all'azione dell'A. F. of L. e' il baluardo principale del sistema capitalista, che anziche' chiamarla unione operaia, sarebbe piu' logico appellarla "divisione operaia". Ma speriamo che il proletariato impari a conoscere le arti subdole con cui viene ingannato onde dare il colpo finale al capitalismo ed alle unioni gialle che lo sostengono.

Un membro della locale 2707 U. M. W. of A.

APPELLO ALLE DONNE PROLETARIE DI BROOKLYN E N. Y.

Compagne lavoratrici!
 Da poco tempo e' nata a Brooklyn, (nella citta' denominata dal poeta Giovanni — delle chiese e dei cimiteri — ove domina il prete, il becchino ed il camorrista coloniale) la FILODRAMMATICA "IL PROLETARIO".

L'obiettivo di detta Filodrammatica e' quello di potere raggiungere — mediante il teatro — quella parte dei lavoratori e lavoratrici italiani che non possono raggiungere con la propaganda scritta ed orale.

Chi e' pratico di Brooklyn e New York, (citta' per eccellenza dominate dai pregiudizi religiosi, patriottici e dal severissimo palancatolo, o meglio dire pancialesco) puo' farsi un'idea della grande necessità di detto centro di educazione morale in queste parti.

Ed e' appunto per queste ragioni che le unioni dell'I. W. W. di Brooklyn hanno organizzato la detta Filodrammatica.

Mediante la rappresentazione di drammi sociali, si potra' piu' facilmente convincere il popolo, poiche' si dimostra con scene palpanti le due parti della questione — cioe' chi mangia e crepa di indigestione e chi muore d'inedia; chi lavora troppo e chi non conosce il lavoro, in altre parole l'oscurantismo e la luce.

Noi sappiamo quanto e' arduo convincere un lavoratore a condurre la sua famiglia ad una conferenza, ma invece se gli date un biglietto per il teatro ci viene volentieri, considerando che con pochi soldi (e tante volte gratis) puo' far divertire tutta la famiglia.

Pero' quello che ci ha ostacolato (e ci ostacola ancora) per poter sviluppare la nostra Filodrammatica e' la mancanza di donne che si prestano a recitare. Se si ricorre alle artiste di professione si fanno pagare profumatamente senza dare quel significato che il dramma richiede, poiche' sono (in maggioranza) pregiudiziosi contro le idee moderne.

Per far si che il nostro lavoro dia dei grandi risultati e senza difficolta' ci necessita la collaborazione di alcune compagne che vorranno dedicarsi a recitare. Per cio' ci appelliamo alle donne proletarie di Brooklyn, e New York che conoscono la scena e quelle che non la conoscono ma che sono ansiose e volenterose di lavorare per l'emancipazione degli straccioni raccomandando loro di aderire a questo nostro appello — cioe' prendere parte alla Filodrammatica "Il Proletario".

Tutte le adesioni possono mandarsi per lettera al segretario della Filodrammatica e lui le terra' informate di tutto cio' che riguarda la Filodrammatica stessa. Indirizzare comunicazioni e lettere: Segretario-Filodrammatica "Il Proletario" 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

P. S. — Se vi sono dei compagni che ci possono fornire di indirizzi di donne che simpatizzano con le nostre idee e che ambiscono a recitare — ci farebbero un grande favore di inviarceli.

La Commissione Esecutiva della Filodrammatica "Il Proletario" N. Scardina — R. Crisalli — G. Teniso G. Crispo — G. Mangano

N. R. — Tutti quei compagni che sono in possesso di drammi sociali e non li usano potrebbero fornirceli poiche' tutti i nostri lavori li abbiamo esauriti e non vogliamo replicare le medesime cose.

La Filodram. "Il Proletario"

E' uscita, a cura dello Italian I. W. W. Publishing Bureau, la canzone popolare della prossima rivoluzione italiana, che continuamente sulle labbra del proletariato in rivolta fa tremare la borghesia d'Italia.

"BANDIERA ROSSA" musicata ed in bellissimo formato e' in vendita a 10 soldi la copia. Indirizzare ordinazioni a: G. MANGANO 23 Carroll St., Brooklyn N. Y.

OPERAI! Abbonatevi e Leggete "IL PROLETARIO"

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

SETTIMANA DAL 19 AL 26 SETT.

- Chicago, Ill., G. Stella, 1.00
- Chicago, Ill., a. m. E. Dall'acqua, 8.00
- Wyatt, W. Va., a. m. M. A. Teti, riv. 11.50
- Lucecne Mines, Pa., a. m. G. Gambucci abb., G. Nuccerelli 2.00
- E. Ramucci 2.00 — P. Flisain 2.00
- P. Pasceuci 2.00 — M. Leandri 1.00 — S. Tramontana 1.00 — A. Bilancini 2.00 — R. Allegretti 2.00 — F. Ragneni 2.00 — A. Passeri 2.00 — O. Cucchini 2.00
- B. Bersani 2.00 — L. Burlandi 1.00 — L. Bunadoro 2.00 — D. Di Mattei 2.00 — N. Lopresti 2.00 — P. Guido 1.00 — D. Gandini 2.00 — No. 32 ric. 30.00
- New Haven, Conn., A. Crisafi, abb. 1.00
- San Francisco, Cal., a. m. E. Cima, 2.25 — V. Cima 1.00 — G. Busetti 0.50 — A. Greco 0.50 — A. Luechese 0.50 — N. N. 0.50 — E. Giachini 0.25 — A. Martinielli 0.50 8.00
- Milford, Mass., a. m. P. Bortone, parte ricavato picnic 42.74
- Chicago Heights, Ill., a. m. Bobba, abb., V. Di Caro 1.00 — G. Malizia 1.00 2.00
- Chicago Heights, Ill., a. m. Bobba, sott., Societa' Italia Irredenta 20.00
- Burnside, Ill., a. m. il giornale russo "Golos Truzenika", J. Menara 1.00 — J. Mikele 1.00 — A. De Noto 2.00 — P. Muraro 1.00 — L. Betnamini 1.00 — J. Graziani 1.00 — R. Cernone 1.00 — F. Ragghianti 1.00 — G. Coradis 1.00 — C. Sagarelli 1.00 — G. Tagliapietra 1.00 — B. Lanaro 1.00 — G. Della Valle 0.50 — S. Cellone 1.00 — P. Hoffman 1.00 — G. Costanza 1.00 16.50
- Negunes, Mich., D. Petrossi, abb. 2.00
- D. Marta, sott. 1.15
- Evereth, Minn., S. Fiorucci, abb. 2.00
- Brooklyn, N. Y., a. m. G. Mangano parte ricavato picnic 500.00
- Auburn, N. Y., Costanzo abb. 2.00
- New York, N. Y., a. m. A. Foglia, riv. 11.00
- Anaconda, Mont. J. Perso, abb. 2.50
- New York, N. Y. D. Baldassarre, abb. 1.00
- Youngstown, O., a. m. Falungo, abb. V. Bosco 2.00 — L. Cipolone 2.00 — G. Di Iacopo 2.00 — M. Gosto 2.00 — M. Saterla 2.00 — G. Di Matteo 2.00 — O. Di Pasquale 2.00 — P. Di Tosto 1.00 — M. Dars 2.00 17.00
- Waterbury, Conn., G. De Santis, sott. 2.00
- Concrete, Wash., J. Distof, abb. 2.00
- Riverside, N. J., P. Luzzi, sott. 5.00
- Solvay, N. Y., A. Maestri, riv. 4.00
- P. Sassi, abb. 1.00
- Cumberland, Wyo. L. Panichi, abb. Ellsworth, Pa., a. m. A. Gianmatteo abb. R. Barnabe 2.00
- Primrose, Pa. P. Leone, abb. 1.00
- Oakland, Cal., J. Cristallo, abb. 2.00
- E. Cambridge, Mass., a. m. P. Perriarella, ricavato sua iniziativa. 18.00
- a. m. A. Palmucci, avanzo bichierata 2.20
- Sharon, Pa., a. m. N. Leali, abb. 20.00
- Chicago, Ill. G. Stella riv. 1.75
- Canton, O. a. m. G. Di Vincenzo, parte sottoscrizione 12.50
- Canton, O. a. m. G. Di Vincenzo abb. S. De Santi 2.00 — L. Sarina 2.00 — V. Fedeli 1.00 — G. Capaldi 1.00 6.00
- Johnston City, Ill., a. m. Galina, abb. Kenoska, Wis. B. Cervi, abb. 1.00
- San Jose, Cal., a. m. P. Pavini, C. De Tomasi, abb. 2.00
- J. Escartin riv. 1.50
- Negunes, Mich., a. m. L. Ossello, abb., A. Mengri 2.00 — G. Chirio 2.00 — P. Fontana 2.00 6.00
- Hamden, Conn., a. m. F. Morselli abb. U. Cavalieri 2.00 — F. Morselli 4.00 — A. Malagoli 2.00 — J. Bisignini 2.00 — C. Bonfiglio 2.00 12.00

TOTALE \$783.64

che furono consegnati a Geo. Hardy

AI COMPAGNI COLLABORATORI
 L'appello della III Internazionale, abbiamo voluto pubblicarlo tutto questo numero perche' e' stato impossibile includere vari articoli e corrispondenze fra le quali una dalla California, una di Providence ed articoli importanti di De Giampis, Crisafi, ecc. i compagni patientino

IL PICNIC DEI MILLE DOLLARI!

A COLORO CHE HANNO ANCORA DEI BIGLIETTI D'INGRESSO
 Ancora una volta preghiamo tutti quei compagni, amici ed organizzazioni operaie che hanno ricevuto biglietti per il detto Picnic e non li hanno ancora pagati, di inviare l'importo al piu' presto possibile oppure ritornarci i biglietti invenduti.

Dato che la somma di detti biglietti ammonta a circa \$300, siamo obbligati (se entro il mese di Ottobre non riceviamo ne soldi ne biglietti) a pubblicare i nomi e l'ammontare dei biglietti.

Cio' non per screditare i compagni buoni e sinceri, ma per controllare i biglietti e sapere se furono ricevuti o dispersi.

Tutti i soldi che riceveremo in questo periodo di tempo, si verseranno ad "Il Proletario" e verranno pubblicate le somme col nome del rimettente nel giornale.

IL COMITATO PICNIC
 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.